DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 2 | SABATO 2 GENNAIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il 1954 si è aperto con un messaggio di speranza. Il messaggio viene dal Paese del Socialismo.

UN'INTERVISTA ALL'I.N.S. DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'U.R.S.S.

Saluto di Malenkov al popolo americano Sia il 1954 favorevole alla distensione

I passi più importanti che potrebbero essere compiuti nel 1954 nell'interesse della pace mondiale: accordo fra gli Stati per un impegno solenne e incondizionato a non impiegare armi atomiche o all'idrogeno, riduzione di tutti gli armamenti e delle forze armate

MOSCA, 1 (Tass). — *Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, G. M. Malenkov, ha concesso al sig. Kingsbury Smith, direttore generale per la Europa dell'*International News Service of America, *la seguente intervista.*

1. DOMANDA — *Quali auguri formulate al popolo americano per il 1954?*

RISPOSTA — Auguro di tutto cuore al popolo americano ogni felicità ed una vita di pace. Auguro al popolo americano ogni successo nello sviluppo di amichevoli relazioni con tutti i popoli e proficui risultati nella nobile causa della difesa della pace da qualsiasi tentativo di violarla.

2. DOMANDA — *Sperate che il nuovo anno sarà contrassegnato dal consolidamento dei legami di amicizia fra i popoli dell'America e della Russia?*

RISPOSTA — Per prima cosa bisogna augurare un miglioramento delle relazioni fra i nostri Paesi. Ritengo che non esistano ostacoli oggettivi ad un miglioramento delle relazioni fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti nel nuovo anno e ad un rafforzamento dei tradizionali legami di amicizia fra i popoli dei nostri Paesi. Ed io spero che così sarà.

3. DOMANDA — *Come valutate le possibilità di salvaguardare la pace mondiale e di attenuare la tensione internazionale nel 1954?*

RISPOSTA — Tutti i popoli anelano ad una pace durevole ed esistono possibilità favorevoli per un ulteriore rilassamento della tensione internazionale nel 1954. I governi, ed innanzitutto i governi delle grandi potenze, non possono non prestare attenzione alle voci dei popoli e non possono non tener conto del loro crescente desiderio di una pace duratura.

Per quanto riguarda il Governo sovietico, esso ha fatto, sta facendo e continuerà a fare il possibile perchè i popoli vivano in pace, perchè la tensione internazionale sia attenuata e normali relazioni siano stabilite fra i Paesi.

4. DOMANDA — *Quale considerate che sia il passo più importante che si potrebbe effettuare nel 1954 nell'interesse della pace mondiale?*

RISPOSTA — Un tale passo sarebbe la conclusione di un accordo fra i Paesi in base al quale le parti dell'accordo si assumessero il solenne e incondizionato impegno di non usare le armi atomiche, all'idrogeno ed ogni altra arma di sterminio. Un simile accordo faciliterebbe il raggiungimento di un'intesa sull'assoluta interdizione delle armi atomiche e sull'istituzione di un rigoroso controllo internazionale nei confronti dell'attuazione del divieto di usare l'energia atomica per scopi di guerra.

Simultaneamente il Governo sovietico riterrebbe necessario raggiungere un accordo su una riduzione sostanziale di tutti gli altri tipi di armamenti e delle forze armate.

Tutto ciò ridurrebbe, indubbiamente, le spese statali per le necessità militari e allevierebbe le condizioni economiche della popolazione.

Gli occidentali accettano il 25 come data per l'incontro a quattro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 1. — La nota consegnata oggi dai tre ambasciatori occidentali al Ministero degli esteri sovietico, come era già previsto, costituisce una pura e semplice accettazione della data suggerita dall'URSS per l'inizio della conferenza di Berlino. «Pur lamentando — dice il breve documento nel testo in inglese — che il governo sovietico non abbia accettata la data del quattro gennaio, il governo britannico si dichiara d'accordo con la data del 25 gennaio, proposta nella nota del governo dell'URSS. Il governo britannico si dichiara inoltre favorevole a che gli alti commissari in Germania discutano i particolari tecnici dell'incontro, inclusa la questione della sede in cui la conferenza dovrà tenersi, e ha dato istruzioni in questo senso all'alto commissario inglese. Per quanto riguarda la sede, il governo britannico continua a ritenere che il palazzo della commissione alleata di controllo offra tutti i necessari requisiti.

«Nella sua precedente nota, il governo britannico ha già esposto il suo punto di vista sulla conferenza e sulle questioni che in essa dovrebbero essere discusse. Esso quindi non ritiene necessario ritornare sull'argomento che sarà tra breve oggetto di discussione fra i ministri degli esteri dei quattro paesi».

Così, sempre che prima di allora un governo francese sia stato formato, o sia comunque in grado di partecipare con uno specifico mandato parlamentare all'incontro, la conferenza a quattro si riunirà il 25 gennaio.

Con quali occhi gli ambienti politici inglesi guardino all'imminente riunione, si è già detto in passato. Nella capitale inglese ci si rende ben conto che i tre occidentali si recano a Berlino su posizioni troppo rigide per far prevedere come probabile un accordo generale sul problema tedesco e su altre questioni, ma non si desidera tuttavia che l'incontro dei quattro ministri degli esteri, concludendosi con un fallimento totale, chiuda definitivamente la porta alle trattative.

Il *Times* ha recentemente espresso con chiarezza tale concetto, scrivendo che è sommamente impossibile che la conferenza non si concluda con un accordo limitato su talune questioni minori, quanto basta per non spezzare il filo, or ora riannodato, dei colloqui con l'URSS.

Le intenzioni americane sono invece assai più drastiche e converrà qui citare, a conferma, il *New York Herald Tribune*, il quale scrive da Washington: «Il signor Dulles, col pieno appoggio di Eisenhower, considera la conferenza di Berlino innanzi tutto come un'opportunità per «denunciare la bancarotta della politica estera sovietica». Dulles, cioè crede che se la tattica che egli, Eden e Bidault adotteranno nei colloqui con Molotov riuscirà a mostrare la futilità di un serio negoziato con la URSS sarà tanto di guadagnato. Un fallimento a Berlino, chiaramente attribuibile a Molotov, sarebbe vigorosamente sfruttato propagandisticamente fra le sempre più potenti forze neutraliste europee, particolarmente in Francia, e costituirebbe un contributo alla ratifica della C.E.D.».

Per avere un quadro completo della tattica del Segretario di Stato americano, bisogna tuttavia ricordare la

LUCA TREVISANI

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Gli operai del "triangolo,,

Nessuno può credere, nessuno crede in Italia che la resistenza e l'intransigenza che gli industriali oppongono alla richiesta di un miglioramento delle retribuzioni avanzata dai lavoratori siano determinate esclusivamente da motivi economici. In parecchi rami d'industria la produzione è aumentata negli ultimi anni — secondo le statistiche ufficiali — in modo veramente notevole senza che a questo aumento sia corrisposto un proporzionato perfezionamento tecnico degli impianti, nè tanto meno un proporzionato incremento della mano d'opera occupata. L'aumento della produzione è stato ottenuto intensificando lo sfruttamento dei lavoratori, è stato ottenuto con il sudore e, non di rado, con il sangue degli operai e delle operaie. I soli che ne hanno beneficiato sono stati i capitalisti — soprattutto i padroni dei grandi monopoli — i cui profitti, come è documentato nei loro stessi bilanci, si sono accresciuti, dal 1947 ad oggi, con un ritmo addirittura vertiginoso. Sarebbe puerile, in queste condizioni, il ritenere che gli industriali italiani non siano in grado di concedere alle proprie maestranze quei lievi miglioramenti salariali — dal 10 al 20% circa, a seconda delle località e delle categorie — che esse richiedono.

Certo, i capitalisti italiani non vogliono, neppure in questa occasione, dimostrarsi meno esosi, meno gretti, meno «miserabili» di quanto sono sempre stati: ogni soldo in più dato a un operaio ha sempre rappresentato, per i nostri industriali, una spina nel cuore, una fonte di dolori e di recriminazioni. Ma oggi il problema va al di là della loro stessa avidità e della loro stessa grettezza.

Chi domina oggi in Italia, chi dirige industriali e Confindustria, è un pugno di uomini che si trovano alla testa dei più forti monopoli: sono i Faini, i Mazzini e i Giustiniani della «Montecatini»; gli Agnelli e i Valletta della «Fiat»; i Marinotti della «SNIA»; i Ferrero, i Debiasi e i Valerio della «Edison»; i Pirelli, i Falck, i Costa e pochi altri personaggi, forse non molto conosciuti, ma non per questo meno potenti e meno nefasti.

Costoro non hanno potuto ancora adattarsi al fatto che i lavoratori italiani, dopo aver vinto e schiacciato il fascismo, abbiano conquistato e mantenuto, sotto la guida dei propri partiti e delle proprie organizzazioni sindacali, posizioni politiche, economiche e sociali che li pongono in una situazione di avanguardia tra i lavoratori di tutti i paesi capitalistici; non possono adattarsi al fatto che sette anni di offensiva — con l'appoggio del governo, delle alte gerarchie ecclesiastiche e dell'imperialismo americano — non abbiano valso a fare indietreggiare la classe operaia.

Il 7 giugno, che doveva segnare, con lo scatto della legge-truffa, il trionfo della reazione, ha segnato invece una grande vittoria delle forze popolari. Di qui la rabbia, la paura, la esasperazione dei capitalisti; la rabbia, la paura, la esasperazione, soprattutto, degli uomini dei grandi monopoli che tirano le file della Confindustria e del governo e, per tramite della Confindustria e del governo, anche delle aziende di Stato. Di qui la cieca resistenza e l'ottusa intransigenza che gli industriali oppongono alle richieste delle maestranze, i loro tentativi di ridurre nuovamente i lavoratori, nelle fabbriche, in uno stato di schiavitù come ai «bei tempi» del fascismo, allo scopo di demoralizzarli, di avvilirli, di dividerli e di cacciarli da tutte le posizioni da essi conquistate dopo l'abbattimento del fascismo.

Solo un'azione energica, vasta, coordinata di tutti i lavoratori potrà (l'andamento delle agitazioni sindacali negli ultimi mesi lo dimostra in modo evidente) piegare i ceti dirigenti, i padroni, e trasformare profondamente, a favore delle forze del lavoro e del progresso, non soltanto la situazione sindacale, ma tutta la situazione italiana e risolvere i problemi fondamentali, economici e politici, che stanno di fronte al Paese.

Quest'azione è già stata avviata dalla CGIL, la grande organizzazione sindacale che tanti successi e tante vittorie ha procurato ai lavoratori italiani. Ma è indubbio che in questa azione un posto, una funzione particolare spettano agli operai dei maggiori centri industriali del nord d'Italia: agli operai di Milano, di To-

FREDDO, BUFERE E NEVE SULL'APPENNINO UMBRO-MARCHIGIANO

Altri nove "scout,, bloccati dalla tormenta sul Vettore

Squadre di soccorso - Drammatica lotta di un boscaiolo contro due lupi

PERUGIA, 1. — *Dopo le prime nevicate sull'arco alpino, la neve ha fatto la sua apparizione sull'Italia centrale, particolarmente sull'Appennino umbro-marchigiano, determinando in alcune località situazioni drammatiche. Drammatica, infatti, può purtroppo definirsi la situazione di Castelluccio di Norcia che, ormai da due giorni, è isolato dalla neve: questa ha continuato a cadere, raggiungendo in certi punti due metri di altezza, mentre su tutta la zona infuria la tormenta. Il paese, quindi, oltre ad essere isolato, è rimasto ora privo di luce a causa della caduta di molti pali della rete elettrica; l'unica via di collegamento rimasta è quella del telefono, che fortunatamente funziona ancora. Alcuni ammalati non possono ricevere assistenza perchè il medico condotto, che aveva lasciato il paese per passare le feste natalizie nel luogo natio, è rimasto bloccato a Norcia sulla via del ritorno.*

A tre chilometri da Castelluccio un centinaio di pecore sorprese due giorni fa dalla bufera sono da considerarsi perdute.

Ma la situazione più drammatica e che si colora delle più fosche tinte per la analogia con la tragedia di Domodossola, in cui 3 «scout» persero la vita per assideramento, è quella di cui da tre giorni sono protagonisti 9 «scout» di Macerata, rimasti isolati e nell'impossibilità di rientrare in un rifugio di Pian Piccolo, ai piedi del monte Vettore, a 1600 metri di altezza. Le notizie in proposito non sono molto precise e, particolarmente, si ignora la consistenza dei viveri accantonati nel rifugio di Pian Piccolo, e quindi la possibilità di resistenza dei nove ragazzi, come anche si ignora la qualità dell'equipaggiamento della comitiva, sia in vestiario che in attrezzature e medicinali. I nove ragazzi sono: Paolino Natali Giuliano Maidini, Umberto Canullo, Adriano Ciaffi, Giancarlo Riccitelli, Giorgio Venturi, Carlo Parenti, Vinicio Borgogna e Gaetano Trovato Tutti tra i 16 e i 21 anni.

Intanto si ha notizia che già una spedizione di soccorso formata da una guida e da una squadra di sei giovani di Castelluccio di Norcia, ha dovuto rientrare senza aver portato a termine lo scopo prefissosi, a causa della forte tormenta. La spedizione ha vissuto dei momenti terribili, allorquando i componenti, che procedevano in fila indiana munniti di torce, venivano investiti all'improvviso da una valanga che seppellirà completamente la guida Amerigo Pignatelli; i sei compagni riuscirano con un duro lavoro a trarlo in salvo e poi, con una barella di fortuna, a trasportarlo per lunghe ore fino al rifugio del corpo forestale di Macerata, dove il Pignatelli riceveva le prime cure. Un altro tentativo di soccorrere gli «scout» sarà compiuto domani all'alba

A tutto ciò deve infine aggiungersi la minaccia rappresentata da torme di lupi che, spinti dalla fame, hanno cominciato ad assalire direttamente gli uomini. Infatti, verso le 8 di stamane, due lupi hanno assalito il boscaiolo 45enne Silvio Mercuri, che si trovava in alta montagna a far legna, nelle vicinanze dell'abitato di Cascia. Il Mercuri, vistosi assalito, iniziava con le due belve una drammatica lotta, menando all'impazzata colpi di scure. La lotta si faceva, col trascorrere dei minuti, sempre più drammatica in quanto le forze dell'uomo, soprannominato «il Moro», venivano meno; fortunatamente però, con un violento colpo di scure, egli riusciva a cogliere uno dei due lupi, sventrandolo; l'altro fuggiva ululando nei boschi. Appena il Mercuri rientrava in paese, portandosi sulle spalle la belva uccisa, che pesa circa cinquanta chili, si formava una squadra di volenterosi che iniziava una vasta battuta.

VAL FORMAZZA — Le salme dei tre «boy-scout» morti sulla montagna, dopo essere state recuperate al passo del Gries vengono portate verso Riale su una slitta (telefoto)

PER LA «TONIFICAZIONE» DEL GOVERNO

Oggi l'incontro fra Pella e De Gasperi

La giornata di ieri ha segnato un'effettiva stasi nella attività politica. Viminale e Parlamento sono rimasti sbarrati e il presidente del Consiglio ha trascorso il Capodanno in famiglia. La RAI ha per la prima volta parlato del prossimo rimpasto governativo, annegandone l'annuncio in una rassegna cronistica dei principali avvenimenti verificatisi nel primo giorno del 1954.

Da oggi, però, la febbrile attività dell'on. Pella riprenderà in pieno allo scopo di tentare una conclusiva definizione delle trattative fin qui condotte al di fuori e in ispregio della prassi parlamentare per «tonificare» il suo Gabinetto. Il primo incontro della giornata che avrà l'on. Pella sarà quello con De Gasperi. Da questo incontro dipendono le sorti del nuovo Ministero. Secondo alcune fazioni della direzione d.c., dovrebbe infatti essere il vecchio capo clericale a dare il via a Pella su tutte le questioni che gli verranno sottoposte e dovrebbe esser sempre lui a decidere se il Paese dovrà assistere semplicemente a un cambio della guardia in quattro o cinque dicasteri oppure in otto o dieci, o se dovrà invece esser reso partecipe dei gravi avvenimenti in corso attraverso l'apertura di una vera e propria crisi.

La situazione rimane pertanto piuttosto confusa. I «tonici» che dovrebbero entrare nella prossima combinazione governativa hanno avanzato ciascuno una o più riserve: l'accettazione da parte di Piccioni del portafogli della vice-presidenza e degli Esteri, da parte di Gronchi del porfatogli del coordinamento economico, da parte di Andreotti di quello di ministro... della presidenza del Consiglio, eccetera è subordinata a una serie di condizioni e di contropartite che investono anche il campo, non meno succulento, dei sottosegretariati.

Nel caso l'odierno colloquio Pella-De Gasperi dovesse comunque concludersi con una decisione definitiva, il presidente del Consiglio sarebbe intenzionato a bruciare le tappe e presentare all'on. Einaudi i decreti di nomina dei ministri subentranti entro il 5, in modo da non far mancare agli italiani una Befana del tutto estranea alla tradizione e quindi di difficile gradimento.

DICHIARAZIONI FRANCESI SU TRIESTE

La nota dell'8 ottobre considerata un "errore,,

LONDRA, 1 (U. P.). — **«La Tanjug» riferisce che gli ambasciatori britannico e francese presso la Jugoslavia hanno ieri espresso «la convinzione che la vertenza di Trieste fra l'Italia e la Jugoslavia possa essere sistemata in maniera amichevole».**

La trasmissione afferma che il francese Philippe Baudet ha dichiarato, nella sua risposta, che «sono stati eliminati i primi errori che sono derivati dalla decisione anglo-americana di consegnare all'Italia la zona A del Territorio Libero di Trieste». Egli ha espresso la speranza che «una soluzione di compromesso sia accettabile dai due paesi» ed ha aggiunto che «certi risultati sono stati ottenuti dalle tre potenze occidentali nel tentativo di trovare una soluzione».

L'ambasciatore inglese Mallet ha dichiarato che nei tre mesi scorsi è stato compiuto un grande e paziente lavoro per ravvicinare l'Italia e la Jugoslavia.

Erano ancora vivi i ragazzi abbandonati nella tormenta sul Gries?

Quali le responsabilità della terribile sciagura? - Le salme dei tre "boy-scout,, trasportate a Milano

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 1. — Le salme di Giampaolo Colombi, Franco Colombo e Riccardo Vannotti, tre «boy-scouts» tragicamente periti tra le nevi del Passo Gries, sono giunte questa sera a Milano e subito deposte nella camera ardente allestita presso la sede regionale dell'ASCI (Associazione scoutistica cattolica italiana). Già questa sera una grande folla di cittadini, commossi dal terribile lutto che ha funestato tre famiglie, ha cominciato a sfilare davanti alle salme dei tre giovani

La sciagura della Val Formazza ha infatti profondamente emozionati i milanesi. E se il motivo dominante di questa ondata diffusa di commozione è la pena, che sempre si prova più acuta, quando le vittime sono dei poveri ragazzi, degli adolescenti, molto si discute anche sulle cause della sciagura. Le notizie fornite dalle squadre partite alla ricerca delle salme, hanno ancor più aggravato le perplessità dell'opinione pubblica. La ricerca delle salme non è stata lunga e faticosa. Il corpo di Riccardo Vannotti è stato il primo ad essere ritrovato. Ad una cinquantina di metri di distanza giacevano i corpi di Giampaolo Colombi e di Franco Colombo. I componenti la spedizione hanno affermato che tra il posto dove venne ritrovato il Vannotti e il «baite lo» del passo del Gries, dove si rifugiarono i dieci giovani che erano assieme alle vittime, correvano circa cento metri soltanto. Riccardo era inoltre in una positura strana, con il corpo un po' contorto e quasi proteso in uno sforzo.

Tre gravi errori

Tutto ciò fa ritenere che i tre ragazzi vennero abbandonati ancora vivi. Ma a questa congettura, altre considerazioni aggiungono gli esperti alpinisti che facevano parte della spedizione. «Nemmeno i più provetti montanari — essi dicono — se la sentirebbero di portare in giro per queste montagne una decina di ragazzi di quindici anni». I giovani «boy-scouts» erano stati dall'ASCI affidati al professor Bertolini, di 23 anni, giovane laureato in filosofia e con una certa pratica di montagna ma che certamente è lontano da quella conoscenza profonda dei monti che permette ad una vera guida di cavarsela in qualsiasi frangente.

Non si tratta certo di prendersela con il giovane, che certamente è il più colpito da quanto è accaduto, ma è necessario mettere a nudo gli errori che — secondo la spedizione — sono stati compiuti dalla comitiva:

1) partiti dal rifugio Corno i giovani si sono lasciati sorprendere nei pressi del ghiacciaio del Gries dalla tormenta a non grande distanza dal rifugio stesso; 2) invece di provvedere in tempo alla fuga (sia giù verso l'Italia, sia scendendo verso la Svizzera) si è fatta fermare tutta la comitiva all'addiaccio. Questo bivacco in mezzo alla tormenta, nonostante i sacchi a piumino, ha inciso certo fortemente sulla resistenza fisica e morale dei giovani; 3) il giorno successivo essendo caduto uno dei ragazzi in un crepaccio, invece di far scendere il grosso della comitiva verso la salvezza mentre si compivano le operazioni di salvataggio, sono stati trattenuti tutti i giovani per due ore in mezzo alla bufera infernale e al gelo, cosa questa che completò l'inevitabilità della sciagura.

Riportiamo gli errori riconosciuti unanimemente dai montanari, ripetiamo, non per accusare alcuno dei giovani che conducevano la colonna, ma per condannare un metodo invalso in certe organizzazioni che, all'insegna del «coraggio» e della «virilità», fanno compiere a dei giovanetti vere e proprie pazzie.

A rafforzare del resto questa opinione sono venute questa sera le dichiarazioni di Don Guido Aceti, assistente spirituale del IV reparto di «boy scouts» cui appartenevano le vittime. Mentre nella camera mortuaria, allestita nella sede regionale dell'ASCI, continuava la commossa sfilata dei visitatori, Don Aceti ha invitato i giornalisti presenti a riunirsi in una stanza accanto, dove li ha intrattenuti per circa un'ora. Il sacerdote sembrava voler soprattutto giustificare ai rappresentanti della stampa l'atteggiamento estremamente riservato mantenuto in questi giorni dai dirigenti dell'ASCI, atteggiamento imposto poi anche ai giovani superstiti della sciagura.

Inaudite dichiarazioni

«I nostri ragazzi — ha detto Don Aceti — non devono parlare e non parleranno, perchè i soldati di un esercito non parlano. Se ciò avvenisse sarebbe un assurdo». Quindi Don Guido ha continuato: «Questo genere di sciagure è legato alla natura stessa della nostra attività», e si è soffermato, con tono polemico, a sottolineare che l'Associazione non è una «organizzazione clericale», ma internazionale, il cui scopo è quello di «educare la gioventù al coraggio, e al senso di responsabilità».

Don Aceti ha inoltre lasciato intendere — e ciò ci pare assai grave — che l'inchiesta giudiziaria aperta dal Pretore di Novara sarà archiviata, senza che alcune risposte siano date. Anche il fatto che la richiesta di autopsia delle salme — attraverso la quale si poteva accertare se i giovani sono stati abbandonati ancora vivi — è stata respinta conferma questo fatto. E' tutto ciò giusto? Non crediamo; la verità è sempre preferibile al dubbio.

M. S.

Il dito nell'occhio

Pausa festiva

«L'anno nuovo — *ha scritto l'onorevole Saragat in un messaggio ai suoi compagni* — si presenta per noi socialisti democratici come il tempo della ripresa del nostro movimento» *Infatti*, «dopo la pausa festiva di questi giorni, riprendiamo la nostra marcia in avanti».

L'onorevole Saragat deve avere un calendario tutto suo; su trecentosessantacinque giorni, trecentosessantaquattro, per lui ed il suo partito, sono festivi.

Il fesso del giorno

«Poggiato su una intelaiatura economica che si dimostra sufficientemente solida e resistente, il Paese sta progressivamente raggiungendo il nuovo punto di equilibrio». *Dal Momento.*

ASMODEO

rino e di Genova. Non perchè questi operai siano « migliori » degli altri lavoratori italiani, ma perchè essi rappresentano la parte più numerosa, più compatta, più omogenea delle masse lavoratrici; perchè essi, proprio per queste loro caratteristiche, hanno sempre avuto un peso decisivo nelle lotte per la libertà e per il progresso — dai grandi scioperi dell'inizio del secolo fino all'insurrezione dell'aprile 1945 — e, infine, perchè a Milano, a Torino e a Genova hanno i loro maggiori fortilizi i grandi monopoli e gli agenti dei grandi monopoli nelle aziende di Stato. La necessità di un particolare coordinamento nelle lotte dei lavoratori del « triangolo industriale » appare perciò evidente, così come appare evidente la necessità che queste lotte ricevano, nelle prossime settimane, un nuovo, deciso impulso.

Le trattative non hanno finora approdato a un risultato e neppure le azioni dimostrative unitarie, limitate nel tempo e prudentissime nella forma, che sono state compiute negli ultimi mesi, sono valse a ridurre il padronato alla ragione. E' tempo perciò di passare a nuove e più elevate forme di lotta, a nuove e più efficienti forme di pressione.

L'invito che la Camera del Lavoro di Milano ha rivolto in questi giorni alle Camere del Lavoro di Torino e di Genova per studiare ed elaborare le forme di un'azione coordinata vuole appunto avere questo significato. I tempi urgono e i lavoratori attendono ansiosi. Nella nuova fase che sta per iniziarsi della lotta contro i monopoli, della lotta per il lavoro, il pane e la libertà, spetta agli operai del « triangolo » un compito di eccezionale importanza. Questo compito essi sapranno adempierlo con onore, come sempre è avvenuto nel passato, nel proprio interesse e nell'interesse di tutto il Paese.

MARIO MONTAGNANA

L'avv. Elio Bellesi succede a Giorgio Tupini

MACERATA, 1. — A sostituire il dimissionario on. Giorgio Tupini alla Camera entrerà il successivo candidato della lista della D.C. nella circoscrizione marchigiana: l'avv. Elio Bellesi, già Segretario provinciale della DC maceratese dal '47 all'inizio del 1953.

CAPODANNO DA NAPOLI AI CAMPI DI NE VE DELL'ALTO ADIGE

La notte di S. Silvestro i bolognesi hanno bruciato il classico "vecchione,,

Eccezionale fioritura nel sole di Capri - La nuova « Miss Italia », Marcella Mariani, al veglione di Saint-Vincent - Un gigantesco « botto » spacca i vetri delle case ad Ancona

In ogni città d'Italia la fine del 1953 e l'inizio del 1954 sono stati celebrati con le tradizionali manifestazioni che caratterizzano questo avvenimento festivo. Molti cittadini hanno festeggiato la notte di S. Silvestro nelle proprie case, ma chi ha potuto ha trascorso la notte nei ritrovi notturni, negli alberghi e nei teatri.

Particolarmente rumoroso è sorto l'anno nuovo a Napoli dove, in un'orgia di luci multicolori, di spari echeggianti dalle colline al mare, la gente si è riversata nelle strade e nelle piazze.

I rioni popolari come quelli di Fuorigrotta, della Pignasecca, dei Vergini, del Vasto, del Mercato, della Vicaria, della Duchesca rigurgitavano di folla festosa la quale, non ostante il pungente freddo, a mezzanotte si è rovesciata nelle strade per festeggiare la fine dell'anno 1953 e salutare l'anno nuovo.

Ieri mattina battaglioni di spazzini sono scesi in campo per la pulizia generale poiche sulle strade tonnellate di coriandoli e di stelle filanti, di rottami e di botti esplosi ricoprivano il selciato dell'intera città.

Gli auguri di Dozza

Per il Capodanno, oltre agli abituali frequentatori, sono affluiti a Capri numerosissimi forestieri. L'affluenza è stata tale che molti alberghi, abitualmente chiusi durante la stagione invernale, hanno dovuto riaprire i battenti per dare ospitalità alle comitive in arrivo nell'Isola. Vivo interesse ha suscitato tra gli ospiti l'insolito spettacolo offerto nel cuore dell'inverno dai giardini dell'Isola, colmi di fiori d'ogni stagione, ed ancora più dai vigneti, che per l'eccezionale mitezza del clima quest'anno si sono già rivestiti di nuove foglie.

In tutte le altre città spari e danze hanno salutato l'anno nuovo. A Bologna anche quest'anno, come ogni notte di S. Silvestro, il pupazzo sgargiante del vecchio anno è stato dato allegramente alle fiamme, fra il gioioso clamore della folla richiamata in Piazza Maggiore dal tradizionale rogo, mentre dalla Torre dell'Arengo si diffondevano nell'aria i festosi rintocchi del Campanone. Pochi minuti prima che scoccasse la mezzanotte dal balcone di Palazzo D'Accursio illuminato a giorno, il Sindaco on. Giuseppe Dozza ha rivolto alla cittadinanza il cordiale augurio dell'Amministrazione comunale per un felice anno di pace e di prosperità.

Di scena Christian Dior

Il messaggio augurale del Sindaco, trasmesso dagli altoparlanti, è stato calorosamente applaudito dalla densa folla di cittadini convenuti in Piazza Maggiore per assistere al classico falò del « vecchione ».

Un modo di festeggiare il Capodanno che non molti lavoratori possono permettersi e che è caratterizzato dal fascinoso richiamo della neve, è quello di trascorrerlo nelle località alpine. A Bolzano non meno di 25.000 persone fra stranieri e connazionali sono giunte nelle vallate atesine per trascorrervi il Capodanno.

A Saint Vincent, nel corso di un indiavolato veglione, sono state notate tra la folla le nuove Miss Italia e Miss Cinema, Marcella Mariani e Nadia Bianchi.

Un aspetto della notte di Capodanno che è stato caratterizzato da numerosi incidenti è quello degli spari e in particolare dei « fuochi proibiti » che non ostante i rastrellamenti effettuati dalla polizia (a Napoli i « fuochi » rastrellati sono saliti ieri a 700 mila) hanno imperversato con maggiore intensità degli altri anni.

Ad Ancona alcuni giovani rimasti sconosciuti hanno fatto esplodere un ordigno all'altezza del n. 25 di via Grazie. Era certo intenzione dei « dinamitardi » di fare un grosso « botto » per mettere un po' di paura e null'altro. Senonchè il fragore della detonazione è stato superiore forse all'aspettativa degli stessi autori della « trovata ». Infatti, oltre al panico che si è determinato fra gli abitanti del rione, sono saltati numerosi vetri.

A Genova tre giovani sono stati medicati all'ospedale per ferite al volto provocate dall'esplosione dei petardi. Ma nella città ligure la veglia di San Silvestro è trascorsa, pur nell'allegria, tranquillamente.

Un grande successo ha arriso ancora una volta alla festa dell'Unità di Genova, svoltasi nel capace teatro della Camera del Lavoro. Poco prima della mezzanotte in punto, interrotte le danze, sono stati comunicati i nomi dei vincitori del premio di poesia dell'Unità di Genova, e le due liriche vincenti sono state lette al microfono. Un saluto ai convenuti, ai lavoratori e alla cittadinanza genovese è stato poi rivolto dal compagno Adamoli.

Nella notte di fine d'anno, tanto per riscattare il grigiore proverbiale dei suoi programmi e delle sue iniziative, anche la RAI ha avuto, una volta tanto, una buona trovata mettendo in onda una speciale trasmissione. Il programma, intitolato: « Mezzo mondo in casa vostra », era imperniato su una formula di connubio tra giornalismo e rivista: una serie di collegamenti via radio tra persone che per varie ragioni non si sarebbero mai incontrate nella vita o non si sarebbero più riviste, intercalati da pezzi di musica da ballo e canzoni. Sono stati effettuati collegamenti tra l'« Andrea Doria » in navigazione sull'Atlantico e Trieste, per permettere a un ragazzo di bordo di fare gli auguri ai genitori; fra Buenos Aires e ancora Trieste per un commovente incontro fra una madre e il figlio emigrato, i quali da venticinque anni non sapevano più nulla l'una dell'altro. Una sartina di Napoli ha coronato il suo sogno di avere direttamente da Parigi, dall'autorevole voce di Christian Dior, un modello speciale per un abito di primavera.

Un interessante momento si è avuto quando una comunicazione telefonica non prevista è giunta nella redazione delle radio-cronache mentre la trasmissione era in pieno svolgimento. Un ragazzo di un paese di frontiera che era in ascolto, ha voluto affidare alla radio la soluzione di un suo dramma. Impensierito perchè il padre, contrabbandiere, era uscito per un azione anche nell'ultima notte dell'anno, malgrado il forte schieramento di finanzieri, ha chiamato al telefono i cronisti di Torino, chiedendo di parlare con il comandante generale della Guardia di Finanza. Inserita immediatamente la comunicazione in onda, tutti gli ascoltatori hanno potuto assistere al commovente dialogo fra il primo ufficiale e il ragazzo.

Dieci case distrutte da un incendio

BOLZANO, 1. — Dieci case sono state distrutte da un incendio nella frazione Cornes di Silandro.

DOPO LA RINNOVATA RICHIESTA DI 1.000 LICENZIAMENTI IMMEDIATI

I democristiani di Firenze di fronte alle manovre padronali sul "Pignone,,

Improvvisa presa di posizione della C.I.S.L. a favore delle pretese dell'A.G.I.P. - I liberali, il sindaco e la crisi della Giunta - Oggi assemblea generale delle maestranze della fabbrica

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 1. — Triste regalo di Capodanno, per i lavoratori che occupano il « Pignone », l'annuncio improvviso che i dirigenti fiorentini della CISL riterrebbero convenienti, in questa situazione, le proposte avanzate dall'AGIP per la soluzione della loro vertenza.

Vale la pena di riflettere su quell'annuncio e sul significato che una simile « soluzione » avrebbe per le maestranze. Vediamo i fatti. Fino a due giorni fa, i lavoratori tutti e le organizzazioni sindacali unanimi respingevano con sdegno le offerte che venivano fatte dalla vecchia società proprietaria del « Pignone ». Ebbene, le proposte avanzate dalla società « Nuova Pignone » costituita dalla AGIP, sono per qualche aspetto migliori di quelle. Se si sfrondano dagli abbellimenti di certa interessata propaganda, bisogna onestamente dire di no.

La SNIA offriva la ripresa del lavoro per 450 operai, la AGIP l'offre per 500: cinquanta in più, su un totale di 1.750 lavoratori! Ai corsi di qualificazione andrebbero 400 operai anzichè 250, è vero, ma quella dei corsi di qualificazione non è un'offerta di lavoro, nè in un caso, nè nell'altro è l'umiliazione, per chi ha dimostrato di saper lavorare e produrre materiali di prim'ordine che reggono la concorrenza, in taluni settori, con la produzione mondiale. Anzi, nei disegni dell'AGIP resterebbero inoperosi, al « Pignone », proprio quei settori in cui si realizza la produzione più qualificata. Ne la AGIP, come del resto la SNIA, offre una prospettiva sicura in concreto, per il riassorbimento della mano d'opera, perchè all'infuori di vaghe promesse non si ha ne un piano, ne un impegno preciso, che consenta di contare su una sicura riorganizzazione del lavoro e su una progressiva ripresa dell'azienda e questo la stessa CISL lo riconosce e lo dichiara.

In sostanza, più di mille operai venivano lasciati senza lavoro dalla SNIA, e più di mille vi sarebbero lasciati dall'AGIP.

Non si vede in che modo le proposte della « Nuova Pignone » dovrebbero rappresentare la salvezza per la vecchia fabbrica fiorentina, quella vera e propria salvezza che è stata finora l'obiettivo di una lotta unanime, alla quale ha preso parte tutta la popolazione della città. Perchè ora i sindacati democristiani, rinnegando quell'obiettivo comune, dovrebbero spezzare il fronte di difesa della fabbrica e degli interessi di tutta l'economia cittadina? C'è un fatto nuovo che possa spiegare il ripiegamento? E se c'è, qual'è?

Un fatto nuovo c'è stato, in questi giorni, a Firenze, ed anche se apparentemente non ha un legame diretto e immediato con la lotta del « Pignone », pure nel profondo vi si collega, e assai strettamente.

DINO CIALDI, responsabile per la produzione nel Comitato tecnico che dirige il lavoro al « Pignone » dal 18 novembre scorso

E' il ricatto che i gruppi della destra economica e politica hanno posto ai cattolici e allo stesso sindaco che si è associato alla lotta per il « Pignone ». Chi legga la lettera che gli assessori comunali dimissionari hanno inviato alla Giunta comunale da loro posta in crisi, e l'interpretazione che della crisi ha dato la sezione fiorentina del PLI, trova subito gli estremi di quel ricatto: trova che i liberali, espressione più genuina dei ceti padronali che dominano anche gran parte della DC, accusano i cattolici di aver fatto causa comune con le sinistre, il che è poi come dire di aver accettato quelle proposte che le classi e i partiti popolari da tempo avanzano per la soluzione dei problemi cittadini.

I liberali, è vero, parlano del voto sulla municipalizzazione della Nettezza Urbana, ma ognuno ormai sa che essi fanno risalire il loro disaccordo a ben prima che quel voto si esprimesse, e che si riferiscono precisamente alla lotta cittadina per la salvezza del « Pignone », lotta con la quale solo una minoranza di essi, non legata direttamente alle classi padronali, poteva concordare. Questo, anche se non va trascurata la spia che essi hanno ricevuto dal timore di dover condividere o no le responsabilità di una situazione che avevano contribuito a creare.

Per i cattolici fiorentini, dunque, si pone un chiaro problema: dar mano alla soluzione delle concrete questioni che stanno alla base della vita di Firenze, cominciando da quella del « Pignone » e rinunciando ad ogni preconcetto sul « colore » di chi a quelle soluzioni lavora alacremente da tempo — oppure subire il ricatto delle caste padronali e farsi condannare in maniera sempre più colpevole, condividendo fino in fondo le responsabilità di quelle.

Per il « Pignone », questo vuol dire appunto adoperarsi a far passare per sezione delle proposte che sanciscono la condanna a morte dello stabilimento, con un piano elaborato dall'AGIP anzichè dalla SNIA. Per ogni altro problema cittadino, vuol dire aggravare la confusione già esistente nel governo della città, ed ostacolare le cambiali in scadenza delle caste dirigenti. Anche essi dunque, dovranno riflettere: perchè la loro posizione, siano essi esponenti sindacali o no, sarebbe ben presto scoperta, se accettassero quel ricatto.

La stampa ufficiosa, commentando il comunicato della CISL afferma, con estrema leggerezza, che l'oppressione dei dipendenti del « Pignone » può ormai considerarsi definitivamente rientrata, e che i pareri della CGIL e della CISL sull'incontro del 30 dicembre differiscono radicalmente. Da dove sia venuta la ispirazione a questi commenti è facile intuire, mentre è più difficile prevedere in che modo la CISL fiorentina potrebbe giustificare, dopo avere decisamente respinto le proposte della SNIA-Viscosa, la sua adesione, oggi, a quelle della AGIP.

In realtà, le notizie giunte da Roma hanno impresso maggior vigore alla resistenza dei dipendenti del « Pignone », che hanno deciso di riunirsi domani in assemblea generale, nel salone della Casa del Popolo di Rifredi, per la partecipazione dell'on. Momigliano, segretario della Camera del Lavoro, e di altri dirigenti sindacali che hanno preso parte ai colloqui del 29 dicembre.

A. C.

PERCHE' ANCHE VALENTINO NON E' STATO ASSOLTO?

Contraddittoria sentenza al processo Vastola

Riconoscendo l'innocenza di Carmine la Corte ha implicitamente ammesso che non sussiste più alcuna causale del delitto di cui viene accusato il fratello Valentino

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 1. — *Il processo Vastola è terminato. La Corte ha assolto Carmine ma ha condannato Valentino Vastola, riconoscendo il primo innocente e colpevole il secondo fratello.*

L'istanza di revisione da cui è nato questo processo fu, come è noto, presentata nel 1946, dopo che numerosi testimoni dichiararono di essere stati sottoposti a sevizie dai carabinieri.

NAPOLI — I due fratelli Vastola: nella gabbia Carmine la cui innocenza è stata riconosciuta; in primo piano Valentino, il quale ha assistito al processo in libertà provvisoria, e per il quale è stata confermata la sentenza emessa

Poiché la legge stabilisce che in sede di revisione si può o assolvere con formula piena o confermare la precedente sentenza di condanna, Carmine è stato assolto « per non aver commesso il fatto », mentre a Valentino Vastola è stata riconfermata la sentenza di condanna emessa a Salerno nel 1942. Benchè con il riconoscimento dell'innocenza di Carmine, non vi sia più alcuna causale al delitto che avrebbe commesso Valentino la Corte non ha avuto il coraggio di dichiarare innocente anche lui. Ora il Codice di procedura penale stabilisce che nel suo caso la sentenza sia inoppugnabile: egli cioè non potrebbe più ricorrere in Cassazione. Ma, d'altra parte, la nostra Costituzione precisa come tutte le sentenze siano impugnabili, al fine evidente di dare al cittadino la massima garanzia possibile. Dunque è da ritenersi che Valentino Vastola possa, secondo la Costituzione, la cui norma modifica il Codice ricorrere contro la sentenza di condanna.

Il caso di Carmine Vastola dovrebbe far riflettere. Esso si aggiunge, a breve distanza di tempo, al noto caso Corbisiero. Carmine Vastola condannato a 24 anni, in carcere per otto anni, è stato riconosciuto innocente. Da che dipendono tanti casi di revisione che sembrano oggi venir fuori? Da che nasce il cosiddetto « errore giudiziario? » Indubbiamente dalla mancanza di elementi obiettivi di prova che porta fatalmente il giudice a giudicare in base a convincimenti e criteri personali. E' pure di ieri, a Napoli la sentenza di condanna a 24 anni di reclusione inflitta a un uomo, Giuseppe Robustelli, assolto ben due volte in istruttoria e in Corte di assise. La Corte di assise di appello lo ha ieri condannato. Ma, in base a quali elementi? Semplici induzioni.

Qui è il pericolo, qui è l'errore commesso dai primi giudici di Carlo Corbisiero e di Carmine Vastola. Partiti da considerazioni di ambiente poichè gli imputati messi loro di fronte apparivano « sospettabili » per la loro origine sociale o per i loro precedenti di polizia, li hanno condannati. L'annullamento di tali sentenze, concesso sia pure sotto condizione, dal Supremo Collegio, dovrebbe indurre i giudici a maggiore cautela, e soprattutto dire loro qual conto si debba tenere delle indagini svolte dalla polizia. La conferma della condanna a Valentino Vastola decisa appunto in considerazione dei precedenti penali dell'imputato, ci sembra contenere lo stesso equivoco sopra citato.

L'opinione pubblica che aveva seguito con interesse questo processo è rimasta profondamente delusa. Troppo spesso si era notato nel corso del dibattimento l'atteggiamento ironico e quasi sprezzante del Presidente nei confronti dei testi a discarico, gente semplice e analfabeta, che si confondeva e cadeva in contraddizioni. La condanna a Valentino Vastola è apparsa perciò il frutto di una poco serena valutazione degli elementi di prova.

FRANCESCA SPADA

Ritrova dopo 50 anni il padre creduto morto

La lieta sorpresa di un impiegato milanese - Il vecchio mendicante sistemato nella nuova famiglia

MILANO, 1 — Dopo 50 anni un figlio ha ritrovato il padre che riteneva morto da lungo tempo. Nel 1904 tale Riccardo Conti veniva abbandonato dalla moglie che lasciava il tetto coniugale portando con se il figlio Giuseppe.

Attraverso una lunga serie di dolorosi avvenimenti che lo videro di volta in volta emigrante, operaio e commerciante, il Conti si ridusse in miseria e da anni, tornato a Milano, conduceva una vita di « barbone », mendicando agli angoli delle strade. Sette anni or sono il Conti era venuto a sapere per caso che anche suo figlio viveva a Milano con la moglie e tre bambini, ed era impiegato presso l'Azienda tranviaria, ma aveva evitato di cercarlo.

Qualche giorno fa, pressato dalle richieste di una donna che sollecitava la restituzione di alcune coperte prestategli, il vecchio, per liberarsene, le dette l'indirizzo del figlio.

Giuseppe Conti, che credeva il padre scomparso da molti anni, vinto il rancore che la madre gli aveva ispirato nei suoi riguardi, seguì le indicazioni della donna recandosi in Piazzale Brescia dove, seduto sui gradini della chiesa di S. Protaso trovò il vecchio mendicante che chiedeva l'elemosina. Ora il vecchio Conti, sfamato e rivestito, passa le sue giornate nella casa del figlio ritrovato.

Mostra del Seicento olandese a Roma

Lunedì 4 verrà inaugurata a Roma nel Palazzo delle Esposizioni una grande mostra di pittura olandese del Seicento, concessa all'Italia in cambio della mostra veneziana tenutasi recentemente ad Amsterdam.

L'importante mostra romana per quantità e numero di opere costituirà una grande rassegna della pittura olandese del Seicento. Circa duecento dipinti vi saranno esposti e tra essi figureranno capolavori di Gherardo delle Notti, Rembrandt, Frans Hals, Vermeer, Pieter de Hooch.

La mostra sarà preceduta a Roma da offerte un profilo storico preciso dell'arte grande scuola di pittura che nel Seicento seppe eguagliare per importanza la grande pittura francese.

La mostra promossa dal ministero della Pubblica Istruzione e curata dalla Soprintendenza alle Gallerie resterà aperta fino a 14 febbraio 1954.

Camion investito da un direttissimo

CATANIA, 1 — Il direttissimo detto « La freccia del Sud » nel tratto Catania-Siracusa ha investito ieri a un passaggio a livello nei pressi di Agnone Bagni un camion carico di benzina proveniente da Augusta.

Poichè il velocissimo convoglio usciva in quel momento da una curva il macchinista non ha potuto evitare lo scontro.

Sul camion erano Ling Alberto Gruppello e Battista Facchine... Giulio entrambi da Civezzano di Trento. Ling Gruppello rimasto incastrato fra i rottami del camion è morto sul colpo. L'autista sbalzato fuori ha riportato lesioni e choc traumatico e versa in pericolo di vita all'ospedale di Lentini ove è stato ricoverato.

NELLA NOTTE DI CAPODANNO

Gigantesca retata senza frutto a Orgosolo

CAGLIARI, 1. — Trecento fra carabinieri e agenti di pubblica sicurezza hanno compiuto oggi un lungo rastrellamento nello abitato di Orgosolo, allo scopo di sorprendere quei fuorilegge che, in occasione del Capodanno avessero eventualmente lasciato i loro rifugi per trattenersi con i propri familiari.

Dalle 4 del mattino le forze dell'ordine hanno circondato la zona compresa nel raggio di tre chilometri dal paese rastrellando la campagna e convergendo quindi da tutte le direzioni nel centro dell'abitato.

All'improvviso il paese è stato letteralmente invaso e le case sono state perquisite una per una, non permettendo ad alcuno di allontanarsi.

Nessun fuorilegge è stato catturato.

Sono state fermate quattro persone, fra le quali il 19enne Angelo Succu, fratello del bandito ucciso dai carabinieri il 26 novembre scorso durante il conflitto nel quale morì l'ing. Davide Capra.

Rapinava di notte le coppie solitarie

MILANO 1 — Il terzo ed ultimo componente la banda dei giovani rapinatori dedita alla aggressione delle coppie solitarie, è stato rintracciato ed arrestato dai carabinieri a Montecchio Maggiore (Vicenza) dove abita la sua famiglia.

Si tratta del 19enne Aldo Righetto il quale verrà tradotto a Milano per raggiungere in carcere i suoi due compari.

Qualche domanda ai giovani federalisti

Non si comprende perchè il Movimento giovanile federalista europeo abbia scelto Livorno come sede del proprio Congresso nazionale, che si svolgerà dal 4 al 6 gennaio. Tutti sanno che Livorno è una forte città democratica, ove vivo è il sentimento di avversione contro l'occupante americano e nessuna base nel popolo hanno coloro che con questa occupazione, in un modo o nell'altro, concordano.

Nè si riesce a comprendere perchè il Movimento giovanile federalista abbia posto al centro dei lavori del proprio Congresso l'organizzazione di una campagna nel paese per richiedere la ratifica della CED al Parlamento.

Il Movimento giovanile federalista europeo è una strana cosa. Pur contando sulla adesione formale di movimenti giovanili che vanno dai cattolici ai socialdemocratici, nel Paese è cosa quasi sconosciuta. Anche le sue forme d'azione, a volte strambe (far sventolare una bandiera azzurra sul Duomo di Milano) a volte meramente propagandistiche (qualche bel manifesto e nulla più), sono rivelatrici di una intima debolezza. Ciononostante è vero che vi sono in Italia gruppi di giovani che credono davvero all'unità europea ed in buona fede si dicono federalisti. E' da questi giovani — e da coloro che si riuniranno a Congresso a Livorno — che si deve esigere una spiegazione chiara.

Innanzitutto sembra che il concetto di Europa abbia subito, nella mente di certi sostenitori del « federalismo » e della CED, una strana deformazione. Per questa gente l'Europa si restringe, infatti, a una parte degli Stati Europei, dei quali si auspica una unione militare sotto l'egida della politica americana.

In tal modo si lavora per dividere l'Europa. Il nostro continente è oggi caratterizzato da una situazione di notevole complessità. Gli Stati che lo compongono hanno strutture sociali e politiche diverse e talora opposte.

Porre, in tali condizioni, il problema dell'unità europea, dovrebbe voler dire lavorare per favorire la comprensione e l'avvicinamento fra i popoli di tutta l'Europa, quale che sia il regime che si sono dati. Un giovane europeista convinto e che non abbia dimenticato la realtà delle cose dovrebbe lavorare per favorire scambi economici, culturali, sportivi, diplomatici fra tutti i paesi europei, aiutando così il moltiplicarsi di relazioni, conoscenze, amicizie che non potranno non avvicinare vieppiù fra loro i popoli europei. Una simile linea di azione è tanto più valida considerando il problema della sicurezza e della pace. Creare in Europa una situazione di sicurezza e di pace vuol dire lavorare perchè fra tutti i popoli europei si raggiungano concreti accordi per la riduzione degli armamenti, per la stabilità delle frontiere, per una comune politica di amicizia e di pace. Questa è la grande via della collaborazione dei popoli europei. Per una simile politica noi siamo pronti a dare il nostro contributo ed a collaborare con tutti.

Non esitiamo a classificare come estremamente pericolosa per la stessa Europa una politica che, invece di tendere alla istaurazione di rapporti amichevoli fra i paesi europei, mira ad unire alcuni di essi in un patto militare al cui centro si collocherebbe il risorto militarismo tedesco ed alla cui direzione penserebbero, in notevole parte, gli americani. Aderire alla CED, per noi, vuol dire perdere il nostro esercito nazionale e liquidare praticamente la nostra sovranità. E questo è quanto di peggio possa capitarci.

Per tutto ciò stupisce, dicevamo all'inizio, che i dirigenti del Movimento giovanile federalista europeo abbiano posto al centro del loro Congresso proprio questa questione.

La CED ha oggi, in Italia e negli altri stati europei, moltissimi nemici e pochi amici: questi ultimi, in genere, sono costituiti da coloro che predicano, in una maniera o nell'altra la « liberazione » dei popoli dell'oriente europeo. Fra i più tenaci assertori della CED vi sono i ceti dominanti della Germania di Bonn. E la cosa si spiega. Il primo, fondamentale obbiettivo della CED è la ricostituzione del militarismo tedesco. Risorgerebbe così nel cuore stesso dell'Europa una forza militare che darebbe nuovo vigore ed aggressività all'imperialismo tedesco, ai ceti industriali e finanziari che ieri appoggiarono Hitler e che oggi tornano a dominare nella Germania occidentale. Solo gli illusi possono credere che il militarismo tedesco risorto sotto l'egida della CED sarebbe un militarismo « democratico »: gli imperialisti tedeschi sognano la rivincita e lo hanno detto.

Già la Francia stessa avverte il pericolo: la Polonia è apertamente, minacciata e si sono sentite riaffermare le mire della Germania occidentale sul territorio cecoslovacco dei Sudeti e persino sul nostro Alto Adige.

La spiegazione che dovrebbero dare coloro che, riuniti a Congresso a Livorno, si dicono per l'unità europea e poi vogliono realizzare la CED, è questa: come si può essere per l'unità europea e appoggiare invece uno strumento di divisione europea e che ha inoltre come primo scopo tangibile la rinascita del militarismo tedesco?

Non ritengono i giovani federalisti riuniti a Livorno che si debba invece evitare ogni misura che ulteriormente esasperi e divida l'Europa, mentre dovrebbe essere favorevolmente accolta ogni proposta che porti alla distensione, alla trattativa, alla collaborazione fra tutti i popoli europei?

RENZO TRIVELLI

SINTOMATICHE REAZIONI ALL'IMPOSTA SULLE ANONIME

I padroni accolgono con favore le misure fiscali del governo

I grandi industriali non subiranno aggravi, grazie all'abolizione di imposte sugli affari — Nessuna imposta sui consumi abolita

Sintomaticamente favorevole è stata la reazione della stampa padronale ai provvedimenti fiscali deliberati dal Consiglio dei ministri nella sua ultima riunione. Si tratta, come si sa, di una nuova imposta sul patrimonio e sul reddito delle società per azioni e degli enti tassati in base a bilancio, creata in sostituzione dell'imposta di negoziazione, dell'imposta sul capitale delle società straniere, dell'imposta sul valore globale dei trasferimenti a titolo gratuito e su alcune altre imposte sugli affari.

Tipici i commenti dei due quotidiani considerati i più diretti portavoce degli interessi dei grandi industriali: « Il Globo » di Roma e « 24 ore » di Milano. « Lodevole concetto e sano principio », scrive il foglio romano a proposito dei criteri ispiratori del nuovo disegno di legge. E, da parte sua, « 24 Ore » sottolinea come la ripercussione in borsa sia stata buona non appena si sono avute notizie sulla portata del provvedimento.

Tutto ciò conferma come le misure fiscali decise dal governo non rappresentino che un ben timido tentativo di ripristinare una più equilibrata situazione fiscale in Italia. Il governo si è reso conto che la sproporzione tra imposte dirette e imposte indirette era troppo stridente e costituiva un vero e proprio scandalo. Ha perciò varato una nuova imposta diretta, sopprimendo contemporaneamente alcune imposte indirette e sugli affari. Ma anzichè alleggerire, come sarebbe stato urgente e indispensabile, le imposte sui consumi popolari, ha abolito o diminuito imposte che già venivano a pesare sulle società anonime. Così queste non faranno altro praticamente che pagare le vecchie imposte sotto nuove voci.

Anzi, essendo le nuove imposte basate sui patrimoni e sui redditi delle società, è inutibile che non sarà difficile a queste trovare scappatoie, attraverso le solite manipolazioni dei bilanci.

Risulta anche che, in seguito ad energiche pressioni della Associazione fra le Società per Azioni, il governo ha accondisceso a fissare la decorrenza della nuova imposta sulle Società per Azioni dal 1. gennaio 1954, anzichè come era previsto nel primitivo progetto, dal 1. gennaio del 1953.

Misure tributarie per la piccola proprietà contadina

Il Consiglio dei ministri di giovedì ha approvato un disegno di legge che modifica le attuali agevolazioni tributarie per la piccola proprietà contadina. Il provvedimento allarga la sfera di applicazione degli atti ammessi ai benefici includendovi quelli di alienazione del diritto dell'enfiteuta, quelli di affrancazione del fondo enfiteutico, i contratti con i quali i comuni ovvero i genitori e i figli acquistano separatamente l'usufrutto e la nuda proprietà di fondi rustici e gli atti con i quali il proprietario o l'usufruttuario acquista rispettivamente l'usufrutto o la nuda proprietà.

Per gli atti anteriori alla legge è prevista la regolarizzazione ai fini dei benefici tributari mediante apposita domanda corredata dal certificato dell'ispettorato provinciale agrario.

Forte aumento del circolante

Al 30 novembre 1953 la circolazione monetaria (biglietti di banca, biglietti di Stato e monete) aveva raggiunto la cifra di 1.366 miliardi e 923 milioni di lire. In confronto al 31 ottobre, e cioè in un mese, la circolazione complessiva aveva subito un aumento di 17 miliardi e 634 milioni, mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era diminuita di 4 miliardi e 727 milioni. Dalla fine del novembre '52 alla fine del novembre '53, la circolazione monetaria ha subito un aumento di 68 miliardi e 907 milioni di lire.

Savona e Spezia per l'incontro del «triangolo»

GENOVA, 1. — Le Camere del Lavoro di Savona e di La Spezia, in riunioni appositamente convocate, hanno espresso la loro adesione all'iniziativa della Camera del Lavoro di Milano per un incontro tra le C.d.L. del « triangolo industriale » (Milano, Torino, Genova). I lavoratori di Savona e di La Spezia si sono pronunciati per una intensificazione e un più stretto coordinamento della lotta per migliori salari, per la difesa dell'industria, per la libertà nelle fabbriche.

Anche le maestranze del Cantiere Ansaldo di Sestri, dell'Ansaldo Carpenteria di Voltri, si sono pronunciate a favore dell'incontro del « triangolo » che dovrebbe avvenire il 6 gennaio.

Una scena di « La Passeggiata », il film in Ferraniacolor di Renato Rascel. (« Nastro d'argento » 1953) prodotto dalla Costellazione e presentato sui nostri schermi dalla 20th Century-Fox. « La Passeggiata » è interpretato da Rascel, Valentina Cortese e Paolo Stoppa

UN RACCONTO

Carbonai

Giunti che furono a pie' di quel bosco sotto la vetta della montagna, si misero subito in cerca di acqua. I borri apparivano tutti asciutti e dovettero riscendere un pezzo sul versante dell'Alpe S. Antonio per scovare un filo di polla che mesceva a gocce tra quegli scogli muschiati. Segnarono il cammino scosciando qua e là le rame degli alberi sino al poggio sotto la vetta, unico luogo adatto per spianarci la piazzuola dove allestire una baracca di tronchi col tetto di frasche.

All'alba, che spuntò con tante nuvole grigie e basse, carbonai cominciarono a tagliare al calcio la selva di sei-sette anni. Era una buona selva di càrpini, cerri, lecci, quercioli, faggi e frassini, ma costava loro troppe fatiche e non pochi rischi, presa come l'avevano a mezzadria con un padrone che aveva detto chiaro e tondo: « Se poi la carbonaia dovesse bruciare il danno ricade tutto su voi: e il carbone lo voglio imballato sulla strada! ».

Sulla strada significava portarlo a schiena dalla vetta del monte in fondo alla valle, quattro buone ore di duro percorso tra scoscese balze di monte in monte. In nessun paese, nè a valle nè in pianura nè a Lucca avevano trovato altri lavori.

Sei giorni la montagna rintronò tutta dei colpi d'ascia e di pennato. Un po' era sole e un po' tornava a piovere, quell'autunno più nebbia che foglie nel cielo dell'alpe che annunciava la neve sugli orli al primo gelido vento di nord.

La legna, portata a spalle da ogni parte della boscaglia alla piazzuola, venne appezzata, ridotta a piccoli tronchetti. La sera, stanchi, i carbonai si buttavano nel fogliame umido della baracca che a pena li riparava dal freddo o dalla pioggia. Il vento, fra i tronchi delle pareti, come nelle crepe delle vette rocciose e brulle, staccava gemiti dolorosi e lunghi sino all'alba. Quando con una fredda fetta di polenta di castagne e una gozzata d'acqua i carbonai ritornavano al lavoro.

Apprestata la piazzuola con vecchia terra di altre carbonaie, vi piantarono in mezzo un grosso tronco di albero. Altri quattro pali vennero infissi attorno a questo, a breve distanza l'uno dall'altro, in modo da formare un condotto, una specie di camino. I carbonai, a questo punto, avrebbero dovuto sturare un fiasco di vino. Ma non avevano che acqua. Dai paesi lontani i familiari portavano loro soltanto farina di castagne per farne tomboli di polenta da mangiarsi a fette, una al mattino, una la sera. E qualche piccola forma di cacio di vacca o una cipolla da inzuppare a spicchi nel sale. Erano povera gente senz'altri lavori nè terre.

A ridosso dei quattro pali accatastarono da prima la legna più grossa e, sempre in senso verticale, via via la più fine e verde, a tronchi, a schiappe, a ciocchi. Sino a dare alla carbonaia la forma di uno smisurato cono dal ventre rotondo, una panciuta cupola di quattro, cinque metri di diametro a terra. Non era una grande carbonaia, quella. A causa della « condizione » imposta dal padrone della selva, i montanari avevano preferito allestire più carbonaie di piccole dimensioni per contenere il danno a loro carico se per disgrazia la carbonaia fosse bruciata.

Allestita la catasta, gli uomini si dettero da fare per procurarsi non pochi quintali di zolle erbose. Spesso la montagna è avara di zolle, tranne nei borri umidi e profondi o lungo il ciglio delle balze più basse e lontane dove i carbonai si recarono a zapparle. Simili a embrici di un tetto in copertura le zolle, faticosamente portate lassù a corbelli, vennero sistemate addosso all'immensa cupola col verde in fuori che a lavoro ultimato dava l'idea di una rigogliosa collina sorta per incanto in quel posto da lupi. Dove all'infuori del grido di qualche poiana affamata, il gracchiare dei corvi scamanti o il tambureggiare pauroso dei massi nei canaloni, non si udiva che il colpo delle asce e dei pennati risonare a lungo per tutta la montagna e le voci degli uomini.

Il freddo pelava già gli orli delle alpi d'attorno e i rami dei faggi. I carbonai temevano la neve. Pensavano ai paesi, alla casa lasciata, al pianto e al sorriso dei bambini. Laggiù decine di famiglie vivevano con lo sguardo puntato alla montagna in attesa del primo pennacchio di fumo. Ansia e fame attorchiavano l'animo delle donne con la nidiata dei ragazzi attaccata alla gonna. I ragazzi spesso gridavano in coro: « Il fumo, il fumo! », e correvano in paese di casa in casa, ma si trattava solo di nebbia.

Sopra il fitto strato di zolle addossarono uno strato non meno denso e consistente di terra di vecchia carbonaia che mutò la verde cupola in nero catafalco. Tolto il palo centrale il fuoco venne appiccato in fondo al foro e la carbonaia prese a fumare e a cuocere lentamente senza fiamma dal centro verso le pareti. Avevano tagliato buona legna e speravano un buon carbone se tutto fosse andato bene. Sapevano che ogni cinque quintali di bosco davano in media un quintale di carbone e facevano i conti: tanto al padrone e tanto al bottegaio.

Col pennacchio di fumo la carbonaia prese a farsi viva sino alle valli. Gli uomini si misero ad appezzare quintali e quintali di legna per « imboccarla ». L'« imbocco » serviva ad aumentare la quantità di carbone, ma soprattutto a impedire il cedimento delle pareti in seguito al vuoto creato dalla combustione. A intervalli di tempo relativi alla velocità di cottura, gli uomini rovesciavano senza posa nel foro centrale i bidoni di pezzetti di legna. La cottura veniva sorvegliata di ora in ora piantando qua e là nel ventre della calotta esterna, a diversa altezza e profondità mazze verdi da esaminare appena ritratte. Però un buon carbonaio arriva a giudicare ogni cosa dal fumo, dal colore, l'odore, la quantità di fumo vomitata dall'unico foro centrale. Altri fori non esistono, chè basterebbe anche una piccola crepa nella parete a far « bruciare » la carbonaia per il tiraggio procurato. Molti fori attorno alla base vennero invece praticati quando la combustione arrivò presso la calotta. Tappato il foro centrale, da quel momento la carbonaia prese a fumare, a sbuffare da tutte le parti come un antico mostro abitante di quelle antiche montagne. Giorni di buono e di cattivo tempo col vento, la pioggia, il freddo che strinava la pelle, gli uomini sorvegliavano la « cottura » della carbonaia giunta alla sua fase più rapida e rischiosa. Così per giorni e giorni sotto un grigio cielo di fumo, sino all'ultimo segno di vita che significò l'ultimo rosso bagliore di brace e il cupo crepitare interno. Gli uomini anche di notte si destavano al minimo rumore.

Se la « carbonaia fosse « bruciata » avrebbero dovuto ugualmente pagare al padrone il bosco tagliato e rimetterci fatiche e quel pugno di soldi tanto atteso in paese. Mangiata la solita ghiaccia fetta di polenta di neccio e bevuta al fiasco l'acqua attinta alla polla lontana, i carbonai vegetavano nella baracca piena di fumo e di sonno.

Spenta e aperta la carbonaia i « crudini » erano così pochi che non meritava proprio rincocerli. Barili d'acqua furono rovesciati nei punti dove le braci minacciavano di convertirsi in fiamme. A furia di rastrello e di pala l'enorme massa di carbone venne allargata, sparsa ai bordi della piazzuola. Gli uomini erano contenti della fatica: il carbone, cotto in ogni punto a regola d'arte, suonava bene. Non rimaneva che imballarlo e apprestarsi all'ultima più dura fatica: la calata a valle. Giù per la lunga scoscesa montagna seguendo le tracce dei sentieri appena marcate, con i grossi pesanti sacchi a spalle i carbonai iniziarono l'estenuante pellegrinaggio sino alla strada. Dove l'uomo del padrone pesava, controllava e divideva. Erano passati venti giorni.

Gli uomini pensavano di ritornare a casa, avevano guadagnato in media seicento lire al giorno. Forse sarebbero andate tutte per il bottegaio. Ma non pensavano a questo: pensavano già di ritornare in montagna perchè altri lavori non esistevano e in casa c'era bisogno di mangiare tutti i giorni.

SILVIO MICHELI

Lilly Cerasoli e Iris Bianchi, due giovani e valenti indossatrici romane, rivolgono sorridendo il loro saluto augurale ai lettori in questo principio d'anno, che speriamo felice

CHE COSA AVVIENE NEL MONDO CATTOLICO

La "terza generazione" dei giovani della D.C.

Una secessione degna di interesse - Il centrismo di De Gasperi e il "socialismo" dei gruppi giovanili - Polemiche in seno alla Azione Cattolica - Nuove riviste e vecchie idee

Qualcosa di serio sembra essere avvenuto tra i dirigenti giovanili cattolici dopo il sette giugno: qualcosa di importante è avvenuto nei gruppi giovanili della Democrazia cristiana, qualcosa ancora nella gioventù di Azione cattolica e nel suo organismo universitario, la FUCI. Di ciò si hanno esempi sempre più concreti: è degno di interesse, ad esempio, il fatto che Bartolo Ciccardini, il giovane direttore di *Per l'azione*, giornale dei giovani democristiani, si sia staccato — in modo non clamoroso ma tuttavia deciso — dal giornale e dal Partito, con altri suoi giovani amici, per dar vita ad un nuovo organo di discussione, *Terza generazione*; avviene inoltre che Franco Malfatti, il dirigente nazionale dei giovani democristiani — e con lui altri giovani « ansiosi di ricerca » — sia in procinto di abbandonare il suo incarico, per ritirarsi nella scuola che il « sinistro » Dossetti dirige a Canossa, sotto la paterna benevolenza del cardinale Lercaro; si sa anche che una interessante rivistina dei giovani cattolici fiorentini, *San Marco*, sta morendo perchè le han tagliato le gambe e si trova nella impossibilità di continuare una azione politica conseguente. Questo per quel che riguarda il vertice. Alla base le cose sono ancor più interessanti, perchè in molti centri, sotto diverse forme, si dà vita ad iniziative, discussioni, azioni, tendenti ad unire la gioventù in difesa dei problemi non soltanto suoi, ma dell'intero corpo sociale italiano.

Per quello che riguarda i due grandi organismi che organizzano i giovani cattolici, due sono i sintomi della crisi che fa perno sulla esperienza del sette giugno: per i gruppi giovanili della Democrazia Cristiana il fallimento del centrismo degasperiano e della sua operazione politica nei confronti dei giovani. Per la Gioventù di Azione Cattolica la messa in discussione del principio di autorità, concretizzato dalla struttura degli « assistenti ecclesiastici ». Già prima del sette giugno i gruppi giovanili della Democrazia Cristiana assumevano certe posizioni polemiche nel seno del partito: ma tutto ciò era stato tacitato con uno dei tipici compromessi degasperiani. Il gioco politico di De Gasperi nei confronti dei giovani era praticamente riuscito nel momento in cui il vecchio clericale aveva saputo far abbandonare il campo al fastidioso « dossettismo », in nome di una unità anticomunista.

Imberbe vanità

Ai giovani democristiani fu affidato il compito politico di far da tramite tra la direzione degasperiana e la « sinistra sociale ». Con ciò si solleticava la vanità estrema di certi imberbi dirigenti: essi elaborarono così una singolare teoria secondo la quale la loro collaborazione al « centrismo » degasperiano era lecita per il fatto che De Gasperi costituiva il « momento » in cui si preparava il passaggio della direzione politica del Partito dal centro a Gronchi, e da Gronchi alla cosiddetta « terza generazione », quella che non aveva vissuto la esperienza fascista nè la lotta partigiana, ed era perciò monda di schemi politici. La partecipazione dei giovani democristiani alla formula politica di De Gasperi era concessa in nome della unità dei cattolici: « Oggi dobbiamo garantire lo Stato unitario. E per garantire lo Stato oggi bisogna garantire il centrismo di De Gasperi, nonostante i suoi limiti e le sue possibilità di deterioramento ». Così scriveva il Ciccardini in *Per l'azione*. E ciò, egli diceva, perchè solo in tal modo « si può preparare il passaggio dalla ultima formula conservatrice alla prima formula rivoluzionaria. Ogni movimento rivoluzionario presuppone due atti. Presuppone un effettivo movimento delle strutture che consolidi una alleanza di interessi capace di creare anche un movimento sociale e politico. Presuppone infine lo Stato che garantisca la produzione giuridica capace di rendere effettivo lo sviluppo rivoluzionario ». In parole più modeste il conservatore De Gasperi dovrebbe preparare il terreno alla « formula rivoluzionaria » di Bartolo Ciccardini. Il che sembra davvero una pretesa eccessiva, dal momento che il giovane stesso riconosce che « sarebbe assurdo negare che lo Stato è oggi la espressione formale della società borghese in Italia », proprio di quella società, cioè, che viene considerata in piena crisi di disfacimento, e perciò dotata di un tenace istinto di conservazione.

Così i giovani democristiani, mentre parlavano, sui loro giornali di « destino storico della classe operaia », e spendevano anche parole irate per denunciare la situazione grave della disoccupazione giovanile in Italia, rispondevano contemporaneamente all'appello confessionale di De Gasperi e del Papa per l'unità dei cattolici. Questa contraddizione, portata avanti fino al sette di giugno, sarebbe stata oscurata soltanto qualora la formula di De Gasperi avesse avuto un qualche successo politico. Ma ciò non avvenne, e quei giovani democristiani si trovarono a riflettere seriamente sul fallimento della loro formula di collaborazione. Così, nella analisi dei risultati del sette giugno, essi dovettero amaramente concludere che il voto dei giovani è stato un voto « di sinistra », ma che non era andato a loro. Essi si trovavano nella incapacità di comprendere che una posizione di collaborazione con De Gasperi in nome di una astratta categoria quale è l'unità dei cattolici non poteva in alcun modo divenire una posizione « di sinistra », e che il rivoluzionarismo verbale era necessario proprio a De Gasperi per dimostrare la validità della formula interclassista del suo partito. Una acuta analisi di questa situazione è quella fatta dai giovani liberali: « *La esistenza stessa di una sinistra democristiana si limitava a coonestare una realtà conservatrice assolvendo ad una funzione essenziale nell'àmbito della "unità dei cattolici", che deve almeno esteriormente, per sussistere e giustificarsi, coprire tutta la area politica, e alla quale pertanto i cattolici socialisti sono non meno necessari dei cattolici in stivaloni* ». E aggiungeremo, con le parole dello stesso giornale, *Critica liberale*, che « *di fronte alla realtà della politica degasperiana non bastava a giustificare una posizione di "sinistra" l'agitare temi di giustizia sociale o magari di rivoluzione cristiana, ma occorreva definire chiaramente il problema della propria battaglia, e sopratutto delle forze, delle alleanze e degli obiettivi contingenti che potessero darle sostanza* ».

Serio sintomo

Il problema delle alleanze poteva — per noi è evidente — essere risolto sul piano delle esigenze giovanili, sul piano dell'incontro, della discussione con tutte le forze giovanili assetate di progresso. Ma i giovani cattolici di « sinistra », ancora carichi del peso di una pregiudiziale confessionale, non sono riusciti a far ciò: essi hanno risolto il loro scontento con un gesto interessante, ma ancora formale (l'abbandono del partito), ed hanno elaborato una nuova teoria: il voto dei giovani non era nè un voto politico, nè un voto « rivendicativo ». I giovani sono stanchi dei partiti, e cercano una direzione *autonoma*. Ed ecco *Terza generazione*.

Terza generazione è sopratutto interessante come sintomo di un mutamento politico tra i giovani dirigenti cattolici: stanchi di azioni sordide al vertice, essi sentono la esigenza di scoprire una nuova realtà italiana alla base, attraverso inchieste, incontri, contatti diretti.

Padri e figli

Tutto ciò si presenta certo come una « autocritica » abbastanza onesta e una sincera confessione di fallimento. Si dice in *Terza generazione* che « *la Democrazia cristiana vede scemare le sue possibilità e capacità di mediare la situazione e di mantenere una linea di composizione semplice delle esigenze in campo* »; cioè si parla di fallimento del centrismo degasperiano. Si dice del « *grande dilemma moderno: o con la Chiesa o con le masse* ». Si giunge ad affermare che « *la rivoluzione borghese si è fermata alle porte di molte regioni e di moltissimi paesi* ». Si scrivono queste parole: « *Storicamente, nello immediato periodo post-resistenziale, si sentiva viva la esigenza (corrispondente a una necessità storica) di un rinnovamento totale della società nazionale. La speranza di poter fare qualcosa in tal senso è continuata per qualche tempo: forse fino al 18 aprile 1948, se si può fissare con una data, per altro significativa, una svolta della nostra esperienza. Da quel giorno ci siamo cominciati ad accorgere che lo sviluppo storico del paese si svolgeva in modo non omogeneo alle nostre istanze* ». Si comincia, insomma, con analisi interessanti e felici, pur nella loro oscurità. Si parte dalla scoperta di una crisi e di una esigenza, e si giunge infine a concludere con la teorizzazione assurda della validità di una generazione, *in quanto tale*, si giunge a negare ogni conflitto di classe per fermarsi ad un puro dato anagrafico. Per questi complicati politici della gioventù il conflitto tra la società borghese in disfacimento e una società nuova che deve nascere è semplicemente un conflitto tra giovani e anziani. I partiti, di qualunque tinta essi siano, fanno tutti parte della vecchia struttura borghese. Perciò i giovani si debbono muovere ed unire al di fuori dei partiti tradizionali.

Scemata l'autorità

degli assistenti ecclesiastici

Giustamente nota Lucio Lombardo Radice su *Incontri*, la rivista che coraggiosamente, da molto tempo, sta conducendo una effettiva campagna per la unità e l'incontro dei giovani, che gli scrittori di *Terza generazione* sono troppo buoni lettori di Gramsci per non ricordare una sua acuta formulazione sulla ribellione dei giovani contro gli anziani, come ribellione dei giovani di una classe contro gli anziani della stessa classe, e passaggio sotto la direzione degli anziani della classe antagonista. E' una realtà, questa, che non si può negare facilmente. E commenta ancora Lombardo Radice, che « bisogna distinguere dalla crisi obiettiva della società italiana, alla quale pure più di una volta Terza generazione accenna, la crisi di certi ben definiti gruppi, che la rivista vuol proiettare su tutta la nazione, scadendo in affermazioni che hanno un valore limitato, di gruppo. La "quota zero", il "basta con la politica", la "decadenza qualitativa dei partiti" sono generalizzazioni assolutamente indebite di esperienze di una corrente ».

Occorrerebbe invece avere il coraggio di trarre insegnamenti dalle esperienze di quella corrente, e di domandarsi come mai la crisi si manifesta in modo così largo tra i giovani cattolici, e non tra i giovani comunisti? Tra i giovani di Azione cattolica ad esempio, elementi significativi. Al Congresso della FUCI, che si è svolto in ottobre, è stato rieletto Gedda, e si è discusso con accanimento proprio di questi temi, dei rapporti tra i giovani e la società, e della trasformazione del Paese. E' un fatto che in quel Congresso ci si è pronunciati, in modo apertamente polemico, contro la impostazione geddiana, che voleva fare dei giovani una massa di manovra per la *apertura a destra*. In un organismo non democratico, quale è la Azione cattolica (con dirigenti imposti dalla gerarchia e con una accentuata supremazia degli assistenti ecclesiastici sui dirigenti laici), ciò appare come elemento di grande importanza. Tra i giovani di Azione cattolica si fanno strada sempre più concezioni nuove, ed essi, liberandosi della ossessione paternalistica degli « assistenti », aprono gli occhi sulla realtà sociale italiana. I giovani universitari si trovano di fronte al problema drammatico della crisi di un ordinamento e della cultura tradizionale: i giovani operai sentono la necessità di risolvere l'urgente problema della disoccupazione giovanile. Scriveva *Gioventù*, l'organo della GIAC: « *I giovani non possono restare sulla strada della incertezza economica. Bisognerà che, come in alcune nazioni nordiche (?!) gli organi competenti a farlo diano vita a un piano per la occupazione dei giovani: dare lavoro, studiare tutte le possibilità ancora esistenti per dare lavoro è obbligo di coscienza, è obbligo morale. Noi domandiamo, pur sapendo che il problema è di grande portata nazionale, che con coraggio si affronti da chi di dovere il problema dell'apprendistato, il problema della occupazione giovanile* ».

Odio teologico

Certo, tra i giovani lavoratori le cose si mostrano più semplici: nella fabbrica l'unità è presto realizzata, e i problemi non sono così astrusi come quelli dei giovani intellettuali, un pochino presuntuosi, di *Terza generazione*. Coloro che credono di essere i più impegnati si muovono ancora nello strettissimo giro della contraddizione. E molto bene lo nota Renzo Trivelli su *Incontri*: « *La gioventù socialista e comunista ha offerto una occasione ed una "apertura" alla gioventù di Azione cattolica. Giova ricordare che mai o quasi mai i dirigenti della GIAC hanno respinto le nostre proposte unitarie, perchè ritenute non valide o in se inconsistenti. Ad ogni nostra proposta il "no" dei dirigenti della GIAC veniva giustificato affermando la impossibilità — anche sul più limitato terreno — di una collaborazione tra cattolici e marxisti* ».

Il problema della « terza generazione » è proprio questo: quello di liberarsi degli odii teologici, delle concezioni manichee che dividono il mondo in buoni e cattivi. E' il problema, del resto, di tutta la società italiana. E speriamo che la quarta generazione, almeno, lo veda risolto.

TOMMASO CHIARETTI

DOMANI SI APRE A ROMA IL CONGRESSO NAZIONALE

La scuola all'offensiva contro la pirateria dei clericali

Intervista col prof. Gabriele Pepe - La fusione tra le due associazioni democratiche - Elaborare una vera riforma dopo aver seppellito quella di Gonella - Celebrazione della Resistenza

Si apre domani a Roma il Congresso nazionale della scuola, promosso dall'Unione professionale italiana della scuola e dall'Associazione per la difesa della scuola nazionale, che si uniranno in una sola associazione. E' già stato comunicato che il Congresso porrà a base dei suoi lavori, e quindi del futuro programma della nuova associazione, l'appello « Per la salvezza della scuola italiana » che, con l'adesione di numerose personalità della scuola e della cultura, è stato rivolto al Parlamento nato dopo il 7 giugno. Nell'appello si chiede la soluzione di alcuni, più gravi problemi attuali della scuola e si afferma la necessità che « la direzione della scuola sia affidata ad uomini che diano garanzia di un sincero spirito democratico e di assoluta indipendenza di fronte ad ogni pretesa di monopolizzare in Italia istruzione e cultura ».

Nuovo programma

Abbiamo chiesto al professore Gabriele Pepe, presidente della A.D.S.N e del Comitato preparatorio del Congresso, di illustrarci il significato di questa iniziativa.

« L'appello al Parlamento: "Per la salvezza della scuola italiana", segna l'inizio di una nuova fase nell'attività dell'A.D.S.N. — ci ha detto Pepe. — Dall'agosto 1946 (epoca della costituzione dell'A.D.S.N.) ad oggi l'attività della nostra associazione è stata prevalentemente polemica: ci siamo battuti per la difesa della scuola « nazionale » o, come si suol dire, con un'accentuazione che poco ci piace, "statale". E' facile dire a termine di una partita di calcio chi ha vinto: non è usualmente facile parlare di vincitori e vinti al termine di una settennale polemica. Indubbiamente le scuole "private" sono più fiorenti che mai, è continuata la penetrazione clericale, attraverso mille vie, nella scuola nazionale; ministero, provveditorati, presidenze e direzioni didattiche sono spesso strumenti della politica antidemocratica (antitaliana, diciamo pure) che tende a dare uno squallido aspetto controriformistico a tutta la scuola italiana, nelle Università si ripete, con una nuova di vecchi problemi; noi abbiamo per primi in Italia — dopo il fascismo — imposto all'opinione pubblica il problema della « parificazione », abbiamo riaperto la discussione sui Patronati scolastici; abbiamo denunciato abusi di presidi e ispettori; abbiamo ridicolizzato la « loro cultura » con l'analisi dei loro libri di testo, abbiamo contribuito con le nostre critiche alla scoltura della « riforma Gonella » che arrivava a dar forza di legge al monopolio privato delle scuole materne e elementari ».

— Quale è il nuovo programma della ricostituita associazione?

« Il fatto della fusione con l'UPIS, dice tutto: la nostra associazione a carattere politico, non "partitico", si fonde con un'Unione a marcato carattere professionale e didattico. Significa ciò che noi, pur non abbandonando il carattere polemico, intendiamo dare alla nuova associazione un carattere "costruttivo". Noi vogliamo, cioè, partecipare a una riforma democratica della scuola o, per lo meno, impedire che essa sia così antidemocratica come la "riforma Gonella".

Il prof. Pepe, presidente della Associazione per la difesa della scuola nazionale

La gazza dell'Ariosto

— Ti pare che ci siano fatti nuovi che lascino adito a speranze in una più favorevole politica scolastica da parte del governo?

« Rispondere a questa domanda è assai difficile perchè mi obbligherebbe a un esame della situazione politica italiana dopo il 7 giugno. Sarei propenso a farmi qualche illusione ottimistica, ma me ne astengo perchè so per esperienza che la scuola è come la gazza dell'Ariosto: tutti ne parlano, tutti sono per una "vera", "radicale" riforma, ma, poi, la pospongono a interessi politici più "importanti". Abbiamo l'impressione che una riforma come quella di Gonella non dovrebbe passare nell'attuale Parlamento: vedremo. Ciò che ci fa sperare è caso e la pressione che può venire dalle famiglie dei più modesti lavoratori e dai ceti medi per i quali la scuola è un momento essenziale della loro "liberazione", per i secondi la scuola e la via della loro sistemazione sociale. I giovani dei ceti medi hanno capito che la "scuola facile", come la "privilegiata", non li aiuta a vincere la lotta per la vita ».

— Per quali ragioni la manifestazione inaugurale del Congresso è stata dedicata alla Resistenza?

« Perchè la Resistenza è per noi una somma di grandi idealità che in parte furono realizzate nella lotta contro i nazifascisti, in parte attendono la loro realizzazione. La Resistenza resta inoltre per noi la più solenne esperienza di ciò che possa l'unità delle forze democratiche. Perchè sono morti tanti giovani nella lotta partigiana? Non perchè l'Italia ricadesse sotto le vecchie classi dirigenti, non perchè conformismo, viltà, inerzia fossero le « virtù del popolo italiano, non perchè milioni e milioni di Italiani rivessero nella miseria e nell'ignoranza. Non per questo caddero l'uno a fianco dell'altro partigiani di fedi religiose e di idealità politiche diverse. Noi non vogliamo dimenticare la Resistenza, ma crediamo che non basti per onorarla, portare ghirlande alle Fosse Ardeatine. Noi vogliamo onorare la Resistenza portando a compimento il suo programma: un'Italia realmente democratica. E cominciamo dalla scuola ».

E. M.

DICHIARAZIONI DI PERSONALITA' INGLESI SUL NUOVO ANNO

Le prospettive economiche per il 1954

Il parere del noto studioso John Eaton - Quello che dicono il vice presidente del P.C.B. Palme Dutt e il deputato laburista Silverman

LONDRA, gennaio.

John Eaton, economista, autore del libro « Economia pianificata », pubblicato in Italia da Einaudi, intervistato dal nostro corrispondente in Inghilterra, ha così risposto alla domanda: « Quali sono le prospettive economiche per il 1954? milioni, molti milioni di persone in Gran Bretagna come in Italia, in Francia come in America si pongono ansiosamente questa domanda. Esse conoscono — e temono — le conseguenze che potrebbero derivare da una crisi che, iniziatasi negli Stati Uniti, diffonderebbe in tutto il mondo capitalistico. Esse sanno, inoltre, che gli strateghi della guerra possono essere spinti a nuove disperate e criminali avventure se le loro difficoltà economiche aumenteranno. Tenendo presenti queste gravi considerazioni i popoli si chiedono che cosa riservi il futuro: la risposta a tale domanda non è, secondo la mia opinione, materia di predizioni fatalistiche. Secondo il mio punto di vista il futuro sta sul terreno economico sia su quello politico, riposa nelle mani degli uomini, e delle donne che desiderano la pace.

« Il movimento per la pace può, oltre che salvare il mondo dalla guerra, indicare la strada verso la diminuzione dell'eccessivo peso delle spese di armamento, della guerra coloniale e verso il massimo sviluppo di normali scambi commerciali con il mondo socialista: in conclusione, contribuire a orientare le prospettive economiche verso il meglio.

« Il grande movimento che esista attuando e sviluppando in Gran Bretagna per l'aumento dei salari, si configura sempre più come un movimento per il riorientamento della politica economica inglese, e questo è ciò di cui ha bisogno l'Inghilterra come l'Italia, nell'interesse dei popoli e della loro indipendenza nazionale ».

Palme Dutt, vice presidente del comitato esecutivo del P.C. inglese, ha detto: « No, affrontiamo il nuovo anno in uno spirito di vigilanza verso i pericoli gravi che stanno di fronte a noi, ma anche con fiducia e ottimismo. La forza e i successi del sempre più largo movimento in favore di trattative internazionali e della pace du-

[illegible]

[illegible] pacifica e possono vecchi progetti per mettere al bando le armi atomiche.

La precedente situazione [illegible] quindi, un'energica e incessante azione da parte del movimento operaio e degli uomini di buona volontà per la pace.

« Tuttavia non possiamo chiudere gli occhi davanti a grandi pericoli che stanno di fronte a noi. I nemici della pace cercano [illegible] e rendere [illegible] ogni genuina trattativa. Tutte le possibili pressioni vengono esercitate per riarmare il militarismo tedesco, nonostante l'opposizione dei popoli francese, italiano, inglese e tedesco.

« La crisi che si sta sviluppando negli Stati Uniti e il terribile disordine economico nel mondo capitalistico inducono i gruppi bellicisti a cercare disperatamente una soluzione violenta alle loro difficoltà attraverso una guerra. Il Presidente Eisenhower ha apertamente [illegible] che i [illegible] americani sono decisi a usare [illegible] atomiche e [illegible] potenziale e possono [illegible] progetti per mettere al bando le armi [illegible].

[illegible] quindi, un'energica e incessante azione da parte del movimento operaio e degli uomini di buona volontà per la pace.

« In Inghilterra la crescente attività della classe operaia è stata rilevata dalla [illegible] rivendicazioni salariali e di un sciopero industriale che non ha precedenti nell'ultimo secolo e che annuncia una nuova fase di battaglia operaia. Nel partito laburista l'avanzata delle correnti di sinistra [illegible] sempre più sensibilmente. Il partito comunista e il « Daily Worker » hanno saputo svolgere una funzione dirigente nel quadro del generale spostamento verso sinistra.

« Mediante la nostra azione nel nuovo anno e attraverso il 23. congresso del partito che si terrà a Pasqua noi porteremo ancora più avanti la battaglia per l'indipendenza nazionale del nostro paese e dei popoli dello impero britannico, per il livello di vita dei lavoratori, per la pace e il socialismo ».

Sidney Silverman, deputato laburista, ha detto: L'anno 1954 offre una reale speranza di pace certa, ma [illegible] questa occasione. Non riusciremo [illegible] tuttavia, se non comprenderemo, una volta per tutte, che viviamo in un solo mondo, di pace o no, che un mondo diviso in due in se stesso non può sopravvivere, che su ogni [illegible] che [illegible] fame, che [illegible] persone, nelle classi, nelle razze sono [illegible] disposte a permettere di essere sfruttate per gli interessi di altri, che oggi possiamo produrre più rapidamente e più a buon mercato di quanto non sia mai stato possibile nel passato, che la principale causa della povertà va ricercata nella distruzione delle risorse mondiali e nello spreco di nuove, enormi sorgenti di potenza per la costruzione di terribili armi di guerra e di distruzione. Non è solo un immasso di uranio, quello di cui abbiamo bisogno. Le nazioni, specialmente quelle grandi, potenti e ricche, devono dimenticare i loro reciproci sospetti, i timori, le rivalità, commerciare fra loro senza « tabù » politici, civilizzare questo immenso mondo invece di pianificarne la distruzione. Perchè non [illegible] loro hanno da perdere altro che le loro catene ».

LE PRIME A ROMA

Il nemico pubblico numero 1

Questo film [illegible] una storia. Lo doveva dirigere un francese, il regista americano Julien Bassett, ma ne fu impedito per l'intervento [illegible] agenti del FBI [illegible] il regista [illegible] dichiarato un « rosso ». Così il film lo ha diretto il francese Henri Verneuil. La storia è quella di un povero [illegible] di New York, il quale, per una serie di equivoci, viene scambiato per il capo di una banda di rapinatori e diviene il centro della attenzione pubblica. Il film è in chiave di farsa, ed è stata la regista ha elaborato una sorta di parodia dei film americani, di gangster, dei « gialli obbligatori » e così via. Qualche spunto felice e qualche battuta. Fernandel è abbastanza spiritoso.

t. c.

Ossessione al « Chaplin »

Domani domenica alle ore 10.30 al cinema Rialto (via 4 novembre 156), il Circolo di cultura cinematografica « Charlie Chaplin » proietterà per i propri soci in edizione integrale il film *Ossessione* (1942) di Visconti.

Una Befana felice a un bimbo infelice

Cronaca di Roma

Una Befana felice a un bimbo infelice

VISITA AL MERCATO DEI GIOCATTOLI

Befana in tono minore quest'anno a Piazza Navona?

Una vecchia tradizione romana — Il banco di Giacomino e quello da « 100 lire al pezzo » — Bambole e carri armati

Piazza Navona, una volta l'anno, cambia l'abito che le è solito. Molto tempo fa, la grande area monumentale ospitava spesso, nel corso dell'annata, feste e giostre, corse e pompe storiche tradizionali. Oggi, piazza Navona non è più quella di un tempo. Il disegno maestoso del suo barocco rimane intatto per undici mesi dell'anno, con la facciata della chiesa di S. Agnese, le belle fontane del Bernini e la simpaticissima linea delle vecchie palazzine romane che formano il lato destro della piazza, visto da palazzo Braschi. Solo con la vigilia di Natale, piazza Navona assume un volto diverso da quello naturale. La invasione delle baracche ricolme di giocattoli e dolciumi, rompe lo stupendo disegno della piazza. E piazza Navona sembra non essere più il « salone » di Roma, come s'usa dire da qualche tempo, in contrapposto a piazza di Spagna, raffinatamente definita il « salotto » della Capitale. I nottambuli che amano, anche d'inverno, recarsi a godere la pace superba del complesso monumentale barocco, interrompono i loro soggiorni quotidiani e lasciano il posto, per quasi un mese, ai visitatori e agli acquirenti del mercato dei giocattoli e dolciumi.

La fiera dei giocattoli è l'unica che ha resistito al tempo. I rivenditori sono quasi sempre gli stessi. E gli stessi, con le variazioni che impone l'andare del tempo, son sempre i balocchi e i dolciumi in mostra. Ma Piazza Navona continua ad essere la meta preferita dei popolani che comprano la « befana » e che ormai conoscono molti dei rivenditori.

Il giro della piazza comincia da Giacomino, titolare di uno dei banchi riservati alla vendita dei dolciumi. Giacomino è un simpatico romano di età ormai avanzata, che ha per copricapo un cappello a torre come quello dei cuochi. E' l'unico che non « strilla » la merce e lascia parlare, invece, i versi scritti a vernice sui cartelli appesi all'interno e fuori del banco. Ce n'è uno che dice: « Solo qui da Giacomino. — c'è il torrone sopraffino, — col suo zucchero filato, — sempre e ovunque rinomato, — se vuoi fare cosa bella, — puoi mangiare una croccatella. — Vieni qui che ti conviene, — spendi poco e mangi bene ».

E non importa tanto, a Giacomino, la purezza di stile dei suoi versi approssimativi, quanto la qualità della merce che il vecchio mago dello zucchero filato produce e vende all'istante, oggi come 44 anni fa.

Ma Giacomino deve stare attento alla concorrenza. I rivenditori di zucchero filato non rimangono indietro. Si adeguano anche loro allo stile del tempo. Il banco del « Moro » mostra un cartello lungo tutta la facciata della baracca. A sinistra, una sorta di topolino alla Disney domanda a Babbo Natale che lo guarda dall'altro lato. « Babbo Natale da chi vai? ». E Babbo Natale risponde: « Vado dar moro, che me dà tanto e bbono ». E il « Moro », al contrario di Giacomino, strilla la sua merce con tanto fiato: « Questa è la menta del Paraguay: chi la magna nun more mai ».

La « menta » è lo zucchero filato alla menta. Il Paraguay s'intende, serve soprattutto per la rima.

Il giro delle baracche continua per la cernita dei giocattoli. Il panorama d'insieme offre scelta abbondante, ma le novità non sono molte. I giocattoli, si sa, costano molto, e piazza Navona non è fatta per le cose troppo nuove e ardite che non sono per le borse della maggior parte dei clienti del caratteristico mercato. Anche i giocattoli meccanici, prodotti dalla industria tedesca, a piazza Navona, non sono da molto prezzo. Ve ne sono alcuni di nuovo tipo, con piste per automobiline, semplici e intelligenti. Si tratta, tuttavia, dei giocattoli più costosi, che non raggiungono, in ogni modo, il prezzo di certe bambole da 4.000, da 6.000 e da 8.000 lire, merce rara, però, perchè la maggiore quantità delle bambole in vendita costa molto meno. Se ne trovano perfino a 100 lire, in talune baracche più piccole, dove si smerciano, a « 100 lire il pezzo », bambolone costruite con straccetti multicolori, aggeggi per falegnami in erba, trombette, fucili piccolissimi e assolutamente innocui.

I giocattoli di carattere, diremo così, bellico, non abbondano come negli altri anni. Siamo ritornati, in gran copia, alle malinconiche divise per « corazzieri ». Non mancano le pistole alla « Pecos Bill » (su alcune è scritto proprio così) e neppure stranissimi ordigni, che ricordano le armi dei « marziani » disegnati sui giornalini a fumetti. Fra le armi di guerra domina, invece, il carro armato, modellato su quelli autentici di marca americana, con tanto di stella USA sul pesante cofano, dal quale si leva la torre col cannone che fa scintille da pietra focaia.

La maggior parte della merce in vendita, però, è costituita da timidissime automobiline di materiale sintetico, da minuscole batterie da cucina di alluminio, da trombette con pennacchi, trenini da poco prezzo, birilli, burattini di stoffa e stoppa. L'artigianato romano offre, invece, soprattutto biciclette di vari tipi e grandezze, seggioline e tavoli di vimini da poche centinaia di lire, seggioline, tavoli laccati e carrozzine per bambole.

A Piazza Navona si trovano anche prodotti dell'artigianato di altre città. Ma non si tratta di giocattoli, in quasi tutti i casi. Perchè tali non sono alcuni vetri di Murano, scarsamente assortiti e di poco pregio. E nemmeno i banchi dell'artigianato sorrentino, che offrono, invece, delicatissimi lavori di intarsio, alcuni dei quali molto costosi.

Panorama grigio, in sostanza? In un certo senso sì, anche perchè la gente, quest'anno, è piuttosto rada. Ma per avere un quadro più esauriente del mercato dei giocattoli non può bastare una visita a piazza Navona, che non è luogo per ricchi. Piazza Navona, tuttavia, dà un'idea di quella che sarà la « befana » per la maggior parte dei bambini romani.

Piazza Navona: paradiso dei bambini

La festa della Federazione

Nel tardo pomeriggio di giovedì 31 nella sezione di Ponte si è tenuto il ricevimento di Capodanno della Federazione comunista romana. Alla festa erano presenti il compagno D'Onofrio, Ingrao, Natoli, Mammuccari e tutti i dirigenti della Federazione e delle sezioni del Partito a Roma, oltre a vari compagni dirigenti delle organizzazioni di massa e della C. d. L.

FRA QUATTRO GIORNI LA « BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE »

Sergio Tofano, creatore di Bonaventura parteciperà alla distribuzione dei doni

Le offerte del sen. Enrico Molè, di Glauco Pellegrini, della contessa Visconti, dell'avvocato Paone, del regista Chiarini, delle ditte Ariston e Olivieri e del professor Borrelli

Una bella notizia per i bimbi romani che, fra quattro giorni, riceveranno la Befana dall'*Unità*. Alla distribuzione dei doni parteciperà, infatti, un celebre attore, noto per il suo amore per i bambini, il popolare Sergio Tofano. Tofano, il creatore del « signor Bonaventura », ha accettato di buon grado di essere presente alla lieta cerimonia, il che gli darà modo di trovarsi ancora una volta in mezzo ai bambini di cui è sempre stato un grande amico.

In questi ultimi giorni, lo elenco di coloro che contribuiscono generosamente alla riuscita della nostra manifestazione, si allunga considerevolmente. Mancano ormai soltanto quattro giorni alla distribuzione e i nostri lettori si affrettano a inviare i loro regali e i loro doni in denaro. Anche in queste giornate di festa, la nostra segreteria di redazione è stata tempestata di telefonate. C'era chi desiderava che i nostri incaricati venissero a ritirare i giocattoli preparati per i piccoli, c'era chi annunciava l'invio di un ricco assegno e chi ancora chiedeva se per caso i termini per l'invio dei doni non fossero scaduti.

Possiamo rasserenare i nostri amici. La nostra segreteria di redazione rimarrà aperta per ricevere i doni fino al pomeriggio del 5 gennaio. Quindi vi sono ancora alcuni giorni di tempo.

Intanto ecco l'elenco dei lettori che hanno contribuito nella giornata di ieri. Il senatore Enrico Molè, vice presidente del Senato e presidente del gruppo senatoriale degli indipendenti di sinistra ci ha inviato diecimila lire. Il regista Glauco Pellegrini ci ha inviato diecimila lire con una lettera di auguri a tutti i compagni del giornale.

Altre diecimila lire sono state offerte dalla contessa Uberta Visconti, abitante in viale Cortina d'Ampezzo. Lo avvocato Mario Paone, patrocinante in Cassazione e membro della G.P.A. ci ha fatto recapitare un assegno di cinquemila lire. Cinquemila lire sono state offerte anche dalla ditta Ariston di Via della Vite 7. La ditta Luigi Olivieri di Via del Corso 441 ha offerto 2000 lire. Il regista Luigi Chiarini ne ha offerte altre 1000. Cinquecento lire sono state offerte dal professor Raffaele Sciorilli Borrelli.

« Sto », il popolare creatore di Bonaventura

Sono altre 43 mila e cinquecento lire offerte per la nostra Befana che ha avuto quest'anno un grande successo tra la cittadinanza.

Riunione in Federazione sui giornali di fabbrica

Lunedì 4 gennaio, alle 17,30, in Federazione sono convocati i dirigenti delle seguenti cellule aziendali per discutere sui giornali di fabbrica in relazione al Convegno Nazionale dei giornali di fabbrica tenutosi recentemente a Milano:

UESISA, GAS, TUMMINELLI, SACET, ACEA, S.R.E., FIORENTINI, POLIGRAFICO P. VERDI e GINO CAPPONI, DEPOSITO LOCOMOTIVE SAN LORENZO, FATME, OMI, VETRERIA SAN PAOLO, MINISTERO FINANZE, I.N.A., MINISTERO AGRICOLTURA, ITALCABLE, PREVIDENZA SOCIALE, BANCA D'ITALIA, BANCO DI S. SPIRITO, Intercellulare ATAC.

Sarà relatore il compagno Campari della Sezione Propaganda della Direzione del Partito.

Convocazioni di Partito

Tutte le Sezioni che ancora non hanno ritirato il materiale di propaganda sono invitate a ritirarlo nella giornata di sabato.

Commissione Quadri di Federazione — [illegible]

CONFERENZE E COMIZI

A Magliana, [illegible]

A Quarticciolo, [illegible]

A Casilina, [illegible] compagno Mas[illegible] [illegible] tesseramento [illegible] 1954.

OGGI IN ITALIA

Ore 8-8,30: onde di m. 48,64;
Ore 12,45-13,15: onde di metri 31,57;
Ore 13,15-13,30: onde di metri 31 - 41;
Ore 17,30-18: onde di m. 41 - 49;
Ore 19-19,30: onde di m. 233,3;
Ore 19,30-20: onde di m. 30,88;
Ore 20-20,30: onde di m. 252,75;
Ore 20,30-21: onde di m. 41 - 49 - 233,3 - 252,75;
Ore 22-22,30: onde di m. 233,3 - 278;
Ore 22,30-23: onde di m. 41 - 49;
Ore 23,30-24: onde di m. 233,3 - 278.

Ascoltate e fate ascoltare « OGGI IN ITALIA » la voce della verità e della pace.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornata Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,5 — Ore 7: Previsioni del tempo - Musica del mattino - Lo[illegible] del giorno — Ore 8: Rassegna della stampa - Canzoni — Ore 8,45: La commedia umana — Ore 11: La partita a tre[illegible] — Ore 11,30: Musica sinfonica — Ore 12,15: Orchestra Nazionale — Ore 13,15: Album musicale — Ore 16,30: Le opinioni degli altri — Ore 16,45: Le cose di [illegible] — Ore 17: Stella Radio — Ore 17,15: Il duca d'Alba - direttore Prezzolini — Ore 18,30: Canta la Tramma — Ore 18,45: Scuola e cultura — Ore 19: Intervallo del [illegible] - Orchestra Angelini — Ore 19,30: Ballate[illegible] — Ore 19,45: Problemi e pro[illegible] italiani — Ore 20: Musica leggera — Ore 20,30: Radiosport — Ore 21: Le donne hanno ragione e Barbiglio, radiodramma di Gino Pugnetti — Ore 22: Orchestra Petrassi — Ore 22,30: I cavalieri [illegible] — Ore 23: Canta Rina [illegible] — Ore 23,15: La biochimica [illegible] — Ore 23: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornata Radio: Ore 13,30, 17,30, 19, 23 — Ore 9: Il [illegible] — Ore 10: [illegible] La donna e la casa - Armonie [illegible] — Ore [illegible] Orchestra [illegible] — Ore 13,30: Tre Canzone — Ore 14: Parole alla chiara - Orchestra [illegible] — Ore 19,30: Schermi e ribalte - Il [illegible] del [illegible] — Ore 19: Previsioni del tempo - Rapsodia — Ore 19: Orchestra Fragna — Ore 19,30: Luci del varietà — Ore 19,50: Ballate [illegible] — Ore 20,30: Quattro [illegible] a conquista dell'[illegible] — Ore 20: Problemi musicali — Ore 20,30: Paese che vai, canzoni che trovi — Ore 20: Radiosport — Ore 20,45: [illegible] — Ore 21: La Walkiria [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Carlos Chavez, [illegible] per orchestra e [illegible] — Ore 20: Libri e [illegible] — Ore 20,15: Concerto [illegible] — Ore 21: Il [illegible] del tempo — Ore 21,20: Poesia antologia poetica — Ore 21,20: Concerto [illegible] — Ore [illegible] Lehmann — Ore 22,35: [illegible] Notizie dall'Italia.

COCCI DALLE FINESTRE BOTTI E SPARATORIE NONOSTANTE I DIVIETI DEL QUESTORE

Un giovane ucciso e numerose persone ferite negli incidenti della notte di San Silvestro

Si spara accidentalmente con un fucile da caccia 5 minuti prima di mezzanotte mentre in casa di amici, "scacciava" l'anno vecchio - Rissa alla "Rupe Tarpea" - Due colpi di pistola nella stanza di una bambina

Lo scoccare della mezzanotte di Capodanno è stato salutato, come è consuetudine dei romani, dal lancio dalle finestre di piatti, marmitte, seggiole rotte, bicchieri, pile di alluminio vecchie, fiaschi e bottiglie vuote ecc. Gli spari dei petardi e dei mortaretti, nonostante i divieti del Questore si sono susseguiti per tutta la notte di S. Silvestro, raggiungendo il massimo di intensità nel momento del trapasso del 1953.

Purtroppo, la notte non è trascorsa senza incidenti. Il '53, prima di morire, ha voluto la sua ultima vittima. Stelio Monicelli, di 25 anni, abitante in via Tuscolana 446, è rimasto ucciso da un colpo di fucile da caccia, cinque minuti prima di mezzanotte.

Il giovane Monicelli era andato, assieme ad alcuni amici, in un appartamento di conoscenti in via S. Clemente 2, per festeggiare la fine dell'anno vecchio e il principio del nuovo. Pochi minuti prima della mezzanotte, ha sparato in aria alcuni colpi con un fucile da caccia. Ad un certo punto, però dall'arma non è partito un colpo. Il giovane ha allora avvicinato il viso alla canna per controllare il guasto, ma sventuratamente è stato colpito da un colpo partito improvvisamente dal fucile. Il poveretto è caduto a terra, in un lago di sangue, con il volto letteralmente maciullato dalla rosa dei pallini, tra lo scompiglio e lo sbigottimento dei presenti. Il cadavere, dopo gli accertamenti di legge, è stato trasportato all'Obitorio.

Incidenti e disgrazie, con feriti e contusi, si sono avuti un po' da per tutto.

Giuseppe Galizia, di 25 anni, abitante in via Collalto Sabino, è stato leggermente ferito da un petardo ricevuto in pieno viso. I sanitari di San Giovanni lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni.

L'autista Beniamino Fabbri, di 35 anni, abitante in via Acqua Bullicante, è stato malmenato da un individuo che egli aveva rimproverato perchè si divertiva a lanciare petardi fra le gambe della gente. A S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 3 giorni.

Il portalettere Otello Giannini, di 37 anni, abitante in via degli Scaligeri, mentre si divertiva ad « ammazzare » l'anno vecchio a colpi di pistola, si è ferito, con un colpo di striscio, alla gamba sinistra. E' stato medicato all'ospedale di S. Spirito. Guarirà in 8 giorni.

Un petardo è scoppiato in mano a Lavio Fano, di 25 anni, abitante in via Agri 11. Il giovane ha riportato ustioni di primo e di secondo grado. Guarirà in 12 giorni.

Una vecchia scarpa, gettata da una finestra poco dopo la mezzanotte, ha ferito alla testa Umberto Alessandri, di 26 anni, abitante in via Apuli 41. La scarpa è stata gettata da una finestra di uno stabile sito a largo Osci. Al Policlinico, dove l'Alessandri è andato a farsi medicare, i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 7 gg.

Una antipatica avventura è toccata al signor Riccardo Medici, di 28 anni, abitante in via Salentini 16. All'una di notte, assieme ad un suo amico, si trovava al bar Rosi in via Cernaia e brindava serenamente all'anno nuovo. Ad un tratto, senza alcun motivo, è stato aggredito dal soldato americano Charles Beam, che lo ha malmenato. Medicato al Policlinico, il Medici ne avrà per sei giorni. Il ferito ha dichiarato che l'americano era ubriaco.

Un'altra brutta avventura è toccata al signor Renato Fiorani, abitante in via Cremona n. 50. Il Fiorani ha denunciato che a mezzanotte due colpi di pistola sono stati sparati in direzione della camera da letto della figlioletta. Uno dei due proiettili è andato a conficcarsi nel muro pochi centimetri distante dal letto della bimba.

Un incidente abbastanza grave è accaduto, nella notte di S. Silvestro, a Civitavecchia. Il portalettere Orlando Malinconici, di 44 anni, ha avuto tre dita della mano destra asportate dallo scoppio di un petardo. Il Malinconici aveva raccolto un petardo da lui acceso e che tardava a scoppiare. Ricoverato all'ospedale di Civitavecchia, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Per concludere, una lite piuttosto movimentata è avvenuta alle 4 dell'1 gennaio nel noto locale notturno Rupe Tarpea, in via Veneto. Per motivi di gelosia sono volate parole grosse fra Cesare Pepe, di 36 anni, abitante in via Livorno 63 e i due commercianti Francesco Pratolata e Nino Maggini. Ad un certo punto è intervenuto, per sedare la lite, il signor Angelo Cervini, di 27 anni, abitante in via Gaetano Moroni 20. Ma una bottiglia di champagne agitata in modo minaccioso dal Pepe ha colpito alla testa il paciere. I sanitari del Policlinico ritengono che guarirà in 8 giorni.

Ordinata l'autopsia di un neonato morto

Nel pomeriggio di ieri, si era sparsa nell'ambiente giornalistico la notizia di un infanticidio, che sarebbe stato commesso alla Garbatella.

Urbano assunto e necessarie informazioni interrogando anche il medico incaricato di effettuare gli accertamenti del caso, egli ha smentito l'ipotesi dell'infanticidio dichiarando che si tratta invece, nel caso in questione, della morte per asfissia di un neonato avvenuta in seguito ad un parto difficile, protattosi troppo a lungo.

Il cadaverino del neonato è stato posto a disposizione dell'IAG per l'autopsia, onde accertare se il decesso non sia stato provocato da imperizia della levatrice che ha assistito la puerpera.

Infortunio sul lavoro

Il manovale 43enne Giuseppe Bono, abitante in via dei Due Ponti n. 214, lavorando per conto della ditta Angelucci in una cava di pozzolana, si è infortunato, fratturandosi la gamba sinistra. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

ECCEZIONALE NOTTATA DI CAPODANNO DEI POMPIERI PRESSO MANZIANA

I vigili del fuoco lottano per 5 ore per domare le fiamme in un pastificio

L'incendio ha causato danni per oltre dieci milioni di lire

Ieri notte, cinque minuti prima dello scadere dell'anno, un violento incendio è scoppiato nell'essiccatoio e nel magazzino del pastificio SAL « Spiga d'oro », sito sulla via Braccianese, a un chilometro da Manziana.

I danni prodotti dall'incendio si fanno ammontare ad oltre dieci milioni.

I Vigili del Fuoco, accorsi sul posto in seguito a una telefonata con quattro autopompe, si sono battuti per cinque ore, ininterrottamente, contro le fiamme e solo alle cinque del mattino, avendo così trascorso una eccezionale nottata di Capodanno, domato l'incendio, sono potuti rientrare in caserma.

La Befana della Provincia

In occasione della Befana, per iniziativa della Giunta provinciale, avranno luogo delle manifestazioni che si svolgeranno secondo il seguente programma: 5 gennaio ore 10, al cinema Splendore, via del Tritone, distribuzione Befana ai figli dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale.

6 gennaio ore 10, all'Istituto Provinciale di Assistenza all'Infanzia (via N. Fabrizi 7) distribuzione della Befana ai piccoli assistiti. 6 gennaio ore 16, allo Ospedale Provinciale S. Maria della Pietà, distribuzione Befana ai ricoverati nel padiglione « Sante Do Sanctis ».

Divieti di sosta in altre strade

Con relative ordinanze del Sindaco è vietata la sosta a tutti i veicoli nelle seguenti strade: *Via Beliana* dalle ore 8 alle 21 sul lato destro nei tratti e direzione da via Frattina a via Condotti, da via delle Carrozze al n. 19 e da via della Croce a via Vittoria; *via Borgognona* dalle 8 alle 21 sul lato destro nel tratto e direzione da via del Corso al n. 17; *via Condotti* dalle ore 8 alle 21 sul lato destro nella direzione da Piazza di Spagna al Largo Goldoni e permanentemente sul lato opposto; *vicolo del Governo Vecchio* sul lato destro nella direzione di marcia consentita; *via Asiago* dal n. 3 al n. 3 e dall'altezza del n. 5 a via Montebello; *via Lucania* sul lato destro nel tratto e direzione da via Boncompagni a via Sicilia; *piazza Borghese* sul lato destro nel tratto e direzione da vicolo del Divino Amore a via della Lupa; *via del Basilico* sul lastro destro nella direzione di via S. Nicolò da Tolentino a via di San Basilio; *via Viminale* sul lato destro nel tratto dal n. 3 al n. 5; *via del Corso* sul lato destro nel tratto e direzione da via della Frezza al Largo dei Lombardi è abolito il divieto di sosta; *in via della Purificazione* il divieto di sosta è limitato dalle ore 7 alle ore 20.

Distribuzione di pacchi dono sotto l'albero della Titanus

Domenica prossima, intorno al grande albero di Natale eretto dalla società cinematografica « Titanus », in piazza del Popolo, si svolgerà una distribuzione di doni ai piccoli ospiti di una colonia di Fiumicino della Federazione romana combattenti e reduci, a cura della Società stessa.

Il film « Ossessione » proiettato al « Chaplin »

Domattina alle ore 10,30 al cinema Rialto il circolo di cultura cinematografica « Charlie Chaplin » proietterà in edizione integrale il film « Ossessione » di Luchino Visconti. Con la proiezione di domenica inizia il secondo ciclo di programmazione, nel corso delle quali saranno proiettati fra l'altro, « Partie de campagne » di « La regleie jeu » di J. Renoir, « Voyage surprise » di Prevert, « Lumieres d'eté » di Gremillon e una rassegna straordinaria di film di Pudovkin: « La madre » (edizione integrale), « La fine di San Pietroburgo », « Tempeste sull'Asia », « Suvorov », « Minin e Pogiarski », « La febbre degli scacchi », « Il meccanismo del cervello ».

MORTALE SCIAGURA ALLE 11,45 DI IERI

Investita da un'automobile muore poco dopo all'ospedale

Verso le ore 11,45 di ieri, in piazza San Luigi dei Francesi, la signora Beatrice Fave, di sessantun anni, abitante al Largo Tonnolo 10, sbucando all'improvviso sulla piazza, tra due auto in sosta, è stata urtata dal parafango anteriore di un automobile, che sopraggiungeva sulla destra, ed è andata a sbattere violentemente la testa contro il cofano della macchina stessa.

Soccorsa dallo stesso investitore, il signor Alfonso Gennari, abitante al viale Mazzini 33, la povera signora è stata accompagnata all'ospedale di San Giacomo, dove i sanitari ne ordinavano il ricovero in osservazione, per sospette lesioni interne.

Purtroppo, però, per sopravvenuta trombosi cerebrale, la signora Fave è deceduta alle ore 14, senza aver ripreso conoscenza.

Il primo nato del '54 è un maschietto di 4 kg.

Il primo nato nella nostra città dell'anno nuovo è un maschietto del peso di quattro chili e duecento grammi, venuto alla luce alla Maternità del Policlinico alle ore 0,01. Si chiama Pietro Colella. Auguri vivissimi.

DOVEVA COMPERARE LE SIGARETTE

Esce di casa e non fa ritorno uno sposo in viaggio di nozze

Da domenica non se ne hanno notizie

E' scomparso dalla casa di alcuni suoi congiunti uno sposino in viaggio di nozze. Egli si è allontanato domenica mattina, dicendo alla moglie che sarebbe rientrato in casa entro pochi minuti, giusto il tempo necessario per comperare le sigarette dal tabaccaio all'angolo, e non è più tornato. Sono passati i giorni e le notti; e di ora in ora l'ansia della sposina e la preoccupazione dei parenti si sono accresciute. Ogni ricerca, finora, è stata inutile.

Lo scomparso è il 24enne Domenico Concato, abitante a Santa Maria Capua Vetere, in viaggio di nozze nella nostra città, dove era ospitato in casa della famiglia Amodeo, in via Isabella d'Este 5. Al momento di uscire di casa, il Concato indossava un soprabito grigio scuro, un abito grigio chiaro e scarpe nere.

Domani l'inaugurazione del Trasmettitore TV

Domattina alle 11,30, a Monte Mario, verrà inaugurato il centro trasmittente televisivo. Ieri la televisione ha cominciato i suoi programmi regolari in tutta la rete italiana.

Tuffi per Capodanno

Il meccanico Attilio Severini, di 24 anni, ha salutato l'anno nuovo tuffandosi nel Tevere, a mezzogiorno di ieri dalla spalletta di Ponte Cavour.

Egli era stato preceduto, dodici ore prima, a mezzanotte dal nuotatore belga Desonaj

FIOCCO BIANCO ALLO « ZOO »

Il '54 salutato dalla nascita di un cerbiatto dell'Himalaya

La fine del '53 è stata allietata, allo Zoo, da un nuovo fiocco bianco. Dopo la nascita del giraffino « Foffo » (il quale cresce allegramente ogni giorno, raggiungendo vette impreviste) e degli altri animali che hanno visto la luce in questi ultimi tempi, c'è stato un lieto evento nella gabbia dei cervi: Axis, una varietà graziosa ed elegante diffusa nel territorio indiano e particolarmente dalle prime pendici dell'Himalaja fino all'isola di Ceylon. Mamma Axis ha dato alla luce un bel rampollo che ha salutato l'anno nuovo in perfetta salute.

La nascita è avvenuta fuori stagione, perchè normalmente l'Axis prolifica in primavera. Il buon clima della nostra città deve aver indotto la famiglia Axis a fare uno strappo alle regole. Domani mamma Axis e il suo rampollo verranno presentati allo Zoo, al pubblico dei bambini. Ai piccoli che interverranno alla presentazione del piccolo cerbiatto dell'Himalaja verranno donati rituali palloncini di gomma.

Tre milioni di gioielli rubati da ignoti

Il signor Angelo Volterra, rientrando nel suo appartamento di Via Po 102 da un breve viaggio, ha avuto l'amara sorpresa di constatare che ignoti ladri erano penetrati nella sua abitazione durante la sua assenza, mediante chiavi false, asportando gioielli per un valore di tre milioni di lire.

Da un altro appartamento dello stesso stabile, i soliti ignoti, dopo aver invano frugato dappertutto, hanno asportato 1 500 lire trovate in un cassetto.

Ingegnosa truffa ai danni di una drogheria

La signora Teresa Soldati, proprietaria di un negozio di drogheria in via Archimede 101, è stata truffata alle 17 del 31 scorso, da un individuo vestito con una divisa dell'ATAC.

L'individuo aveva domandato alla signora Teresa se voleva 5 mila lire in biglietti da 10 lire in cambio di un biglietto da cinquemila. La signora aveva accettato e aveva ricevuto, in cambio del grosso biglietto di banca cinque pacchetti accuratamente legati, composti, al dire dell'individuo, da cento biglietti da 10 lire ogni pacchetto. La signora, in buona fede, non aveva controllato i pacchetti. Quando, però li ha disfatti si è accorta che essi erano composti da biglietti da 5 lire ricoperti sopra e sotto, da due biglietti da 10 lire.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, sabato 2 gennaio. (2-363). SS. Nome di Gesù. Il sole sorge alle ore 8,5 e tramonta alle ore 16,50. — 1894. Crispi reprime sanguinosamente la rivolta dei contadini in Sicilia.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 8, femmine 18. Nati morti: 4. Morti: maschi 5, femmine 12 (dei quali 1 minore di sette anni). Matrimoni trascritti: 0.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** Alle Arti ore 16,30 « L'isola dei pappagalli » e alle 21 « La Mandragola », « Il barbiere di Siviglia » al Teatro dei Comici, « Candida » al Valle, « Il pescatore e il pesciolino d'oro » all'Opera dei Burattini.

— **Cinema:** « Pane amore e fantasia » al Barberini e Metropolitan, « Moulin rouge » al Bernini, « Giuochi proibiti » al Cristallo e Mazzini, « I vitelloni » all'Espero, « Le avventure di Peter Pan » al Capranichetta, Capranica e Europa, « Casablanca » all'Italia, « Le infedeli » all'Odeon, « Anni facili » all'Orfeo, « Le vacanze del signor Hulot » all'Olympia, « Scaramouche » al Planetario.

KOVALIOV

STORIA DI ROMA

Vol. I L. 1 500
Vol. II L. 1.000

EDIZIONI RINASCITA

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

E' USCITO IL CALENDARIO 1954 del Partito Comunista Italiano

contiene sette bellissime tavole a colori riproducenti famose opere d'arte

✦

in ogni famiglia
in ogni sede democratica
in ogni ufficio
in ogni negozio

✦

LIRE 100

✦

Acquistatelo
Diffondetelo
Offritelo in omaggio

✦

Richiedetelo presso le Sezioni, i CDSP oppure al CDSN Via Quattro Venti n. 57 ROMA

LEGGETE Rinascita

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UN RISULTATO DI PARITA' (1-1) INAUGURA L'ANNO CALCISTICO 1954

Il Napoli dà spettacolo a Novara ma non va più in là del pareggio

I novaresi segnano per primi con Renica, ma gli azzurri pareggiano al 25' con Vitali - Numerose occasioni da goal mancate per un soffio - Bella partita di Piola

NOVARA: Corghi; Pombia, Molina, De Togni; Feccia, Baira; Renica, Janda, Piola, Miglioli, Savioni.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Gramaglia, Viney; Castelli Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

ARBITRO: Massai di Pisa

MARCATORI: nel primo tempo: Renica (Novara) al 12'; Vitali (Napoli) al 24.

NOTE: spettatori 18 mila circa; cielo sereno; temperatura rigida; terreno asciutto e duro.

(Dal nostro inviato speciale)

NOVARA, 1 — *Prima dell'inizio della partita ci siamo recati negli spogliatoi delle due squadre per salutare Piola e Monzeglio; dopo i convenevoli di rito abbiamo chiesto a Piola come aveva passato la notte di Capodanno. Silvio ci ha così risposto. Sono andato a letto presto, alle dieci circa, non riesco a smettere le abitudini di quando giocavo al calcio.*

— Ma anche adesso gioca al calcio! — abbiamo osservato sorpresi. Ma Silvio sorridendo ha insistito: « Sì, ma da povero vecchio e lo faccio solo per divertirmi ».

Alla fine dell'incontro però Gramaglia che ha dovuto tenere a bada il « vecchio diavolo » non era affatto dell'opinione che Piola giochi per passatempo. Il « vecchio », infatti, lo ha fatto faticare e sudare sino all'ultimo minuto. Giocassero tutti per « divertirsi » come Silvio.

Comunque l'incontro, contrariamente alla tradizione che vuole le partite seguenti alle grandi feste piacche e noiose, è stato movimentato e combattuto. Il gioco si è svolto con azioni volanti, rapide e insidiose da entrambi le parti. Non vi è stata una squadra superiore all'altra e il risultato tutto sommato, si può dire giusto.

Il Napoli ha avuto più occasioni buone per segnare e Granata, Pesaola e Jeppson hanno colpito una volta ciascuno il palo, però di contro sta il fatto che il Novara ha attaccato più a lungo degli avversari.

Le difese hanno respinto le molte azioni di contropiede con decisione estrema approfittando del fatto che l'arbitro Massai passava volentieri sopra alle rudezze dei mediani e dei terzini. Così ai colpacci di Molina, di De Togni, di Feccia, hanno fatto riscontro le cariche non sempre corrette di Castelli, di Comaschi e di Viney.

L'attacco del Novara è stato ancora una volta registrato da Piola che ha lanciato innumerevoli volte i suoi ragazzi. Saviori è stato il miglior interprete delle scene ideate dal vecchio campione e Renica ha fatto il suo dovere, mentre Janda spesso si portava sulla linea dei reparti arretrati per dar loro man forte nei momenti di pericolo.

La prima linea partenopea ha avuto i suoi uomini migliori in Vitali, Jeppson e Pesaola, i quali hanno organizzato numerose discese e hanno dato parecchio fastidio ai novaresi. Amadei è scomparso presto dalla mischia, mentre Ciccarelli per quasi tutta la partita si è tenuto arretrato tra la mediana e la prima linea.

L'incontro inizia con alcune azioni di contropiede assai veloci, al 2' Feccia in area di rigore ferma la palla con una mano il rigore è evidente, ma l'arbitro non lo vede e si procede. Il Novara riprende con passaggi impeccabili. L'ala sinistra sta per tirare in rete ma Comaschi lo atterra, anche qui ci sono gli estremi per un rigore, ma l'arbitro lascia andare.

Attacca il Novara e il Napoli si presenta in area avversaria solo con qualche improvvisa puntata. Poi si domina tra i difensori azzurri si esibisce in torsecuate, però non sempre si comporta correttamente, qualche volta spinge e da di gomito.

Al 12' il Novara passa fulmineamente. Jeppson ha ricevuto la palla da Gramaglia e procede velocemente verso la porta avversaria, poi smista a Vitali che gli ritorna la palla. Molina lo blocca e la sfera va a finire nelle mani di Corghi. Tra Molina e Jeppson avviene una breve baruffa, che distoglie l'attenzione dei giocatori da Corghi il quale, effettua immediatamente la rimessa.

Il goal di Renica

La palla da Corghi va a Janda. Da Janda a Renica che si infila in uno stretto corridoio lasciato libero da Viney e da pochi passi tira in porta. La palla calciata debolmente passa sopra la testa di Bugatti che è uscito anzitempo e si infila in rete. Uno a zero per il Novara.

Il Napoli incassa virilmente il colpo e si lancia in avanti costringendo il Novara a retrocedere. Gramaglia e Castelli guidano l'attacco ben coadiuvati da Pesaola e da Vitali, che svolgono un proficuo lavoro porgendo molte palle ai tre colleghi del centro. Ecco che al 15' Corghi è stato chiamato a salvare un difficile tiro di Jeppson e si deve buttare quasi sui piedi dei contravanti per bloccare la sfera.

Al 18' Jeppson dal centro, insegutore e si presenta in area novarese con la palla al piede. Molina gli si fa sotto e Jeppson lo attira su di se, poi passa a Vitali che si è smarcato e si trova da solo davanti a Corghi, il quale viene battuto da una staffilata irresistibile.

Il Napoli continua a premere nel tentativo di raggiungere la vittoria ma il Novara si riscuote in tempo e, piano piano, allenta la pressione napoletana. Al 33' Piola dà una ottima palla a Renica, che ritenta lo scherzetto che gli ha fruttato la rete, ma Bugatti, questa volta, è lesto a lanciarsi. Al 38' Pesaola colpisce il montante sinistro con un tiro rasoterra. Ancora un palo al 42' di Granata poi il primo tempo si chiude.

La ripresa è stata meno movimentata, perché le due squadre erano stanche e la cronaca è stringente. Il Novara, pratico del suo terreno, più abile dell'avversario a fare correre la palla alta, alla fine si sistema in area avversaria ma per la verità, Bugatti non ha avuto mai occasioni e tiri particolarmente pericolosi da allontanare.

Notiamo al 14' una azione al contro piede Pesaola-Vitali (il migliore dell'attacco napoletano) nella ripresa) che si conclude con un passaggio, che Ciccarelli manda a lato nonostante fosse in ottima posizione per insaccare in rete.

Ancora un palo di Jeppson, che però Corghi arrebbia certamente afferrato, perché perfettamente in posizione. Un errore marchiano di Janda al 39' che batte con un pallone d'oro e una stangata di Amadei al 42' (una delle poche cose buone fatte oggi dal tornaretto) che Corghi blocca meravigliosamente e poi la fine.

In complesso è stata una divertente partita e le due squadre hanno svolto un gioco sed distaccato manovrato, veloce.

MARTIN

Vitali ha realizzato un bel goal

dopo aver ingannato Molina con una delle sue celebri finte fatte di pause e di scatti, allunga una palla formidabile sul piede di Pesaola, che tira da 10 metri. La palla sbatte violentemente sulla traversa. Corghi preso di sorpresa non si muove neppure.

Al 24' il Napoli raggiunge il pareggio palla lateralmente a Jeppson (posto quasi al centro del campo), che inseguito da Pombia converge arrancando verso il centro. Il biondo centroattacco si libera dal noioso

LE NOSTRE PREVISIONI

Bologna-Roma	1-X-2
Fiorentina-Sampdoria	1-X
Genoa-Udinese	1
Inter-Palermo	1
Juventus-Atalanta	1
Lazio-Milan	1-X
Legnano-Torino	1-X
Novara-Napoli	n. x
Spal-Triestina	1
Messina-Como	X
Modena-Cagliari	1-X-2
Pro Patria-Verona	1
Parma-Lecce	1
Padova-Catania	2-X
(Partita di riserva)	
Sambenedettese-Venezia	X

Vienna - Barcellona 3-3

BARCELLONA, 1 — La squadra austriaca di calcio del Vienna ha pareggiato con il Barcellona, dinanzi a circa 20 mila spettatori. Sono state segnate tre reti per parte.

Musetta s'impone nel Premio Anzio

Nel Premio Anzio (m. 1500), prova di centro della riunione di ieri a Villa Glori, la vittoria è andata a Musetta che appartiene al duo Bora e Zante presentatisi come favoriti e dalla tuttura iniziale dei due cavalli provocata da Zabro, che non teneva la sua linea, si portava in testa riuscendo a mantenersi prima sia pure di misura fino sul palo di arrivo, sul quale doveva resistere all'impetuoso ritorno di Bora e all'attacco di Hopalong.

Pertusi vince a Parabiago

PARABIAGO, 1 — La corsa internazionale ciclo - campestre svoltasi a Parabiago su un percorso di km 25 è stata vinta in volata da Pertusi sullo svizzero Maver, al terzo posto si è classificato Mario Rossi.

Nella sua prima corsa brasiliana ZATOPEK ha colto una brillante affermazione

CLAMOROSA VITTORIA DI EMIL A SAN PAOLO

Demolendo il record della corsa Zatopek trionfa nella "Corrida,,

Il campione cecoslovacco conduce la corsa dal principio alla fine — Secondo, ad oltre un minuto, lo jugoslavo Mihalic — Terzo il brasiliano Gonzago

S. PAOLO, 1 — Emil Zatopek, il grande campione cecoslovacco, confermando appieno le previsioni della vigilia, vince sul filo di lana la capitale brasiliana la Corsa di S. Silvestro, la classica gara podistica di 7.500 metri alla quale egli partecipava per la prima volta.

Non sono il grande Emil ha vinto ma ha fatto correre i secondi classificati, impegnando a fondo per circa 20 minuti e 30 secondi, cioè un minuto e otto secondi in meno dello jugoslavo Franko Mihalic, che l'anno scorso aveva stabilito il nuovo primato della corsa con il tempo di 21.38' e 4/10. Nessuno di coloro che conoscono la statura morale del campione cecoslovacco si è stupito della sua vittoria, essendo egli ben noto per la sua tenacia e per la sua volontà di vincere.

Infatti il primo lap, appunto di 1.500 metri, Zatopek lo ha compiuto con un minuto e 2 secondi di ritardo sul primo classificato della Corsa.

Fin dal primo lap, però, si è notato che Emil Zatopek si è messo in testa la corsa. Subito alla partenza il campione cecoslovacco si distaccava da tutti i concorrenti che partecipavano alla gara e si portava in testa. Il tempo di passaggio al primo lap era di 4 minuti e 1 secondo, mentre il secondo jugoslavo Mihalic e il brasiliano Gonzago si portavano a 1 secondo e 2 secondi dal primo.

Dopo il primo lap Zatopek si è mantenuto in testa e ha mantenuto il suo ritmo, mentre Mihalic e Gonzago si portavano a 1 secondo e 2 secondi dal primo.

Nel secondo lap della corsa si notava sempre più la fatica. Zatopek continuava a tenere il suo ritmo, nonostante si trovasse in testa alla corsa, e finiva in crescendo applaudito dalle migliaia di spettatori, che si assiepavano lungo le vie di S. Paolo.

Dopo il secondo e due secondi si portava lo jugoslavo Mihalic, che lo inseguiva da vicino, dopo aver staccato nell'ultimo lap il brasiliano Gonzago di pochi secondi. Subito dopo si presentava al traguardo Gonzago, detto il bello, Viney, quest'ultimo ha impiegato 22.04 (tempo migliore di 33 e 4/10 di quello con il quale egli aveva vinto nel '50 la corsa brasiliana).

Qui, appena, giungevano per lo svedese Nilsen e l'argentino Mercada. Lo svedese ha preso il filo d'arrivo e precedere Mercada staccandolo di 2 metri. Il secondo Dotto a due arrivava poi il piccolo giapponese Haro Inoue e dopo quattro secondi il finlandese Taipale, ripresosi da parte nell'ultima parte della gara.

La folla enorme assiepata sul traguardo non finiva di tributare i suo entusiasmo al grande campione cecoslovacco che con la sua maestria ha confermato la sua superiorità. Più passano gli anni e più si ha la conferma del mito Zatopek. Questo uomo è Emil ha chiuso definitivamente ogni altro suo avversario, ha stabilito un anno fa con i precedenti costellato di grandi vittorie e di grandi successi, ha vinto una maratona che probabilmente non sarà mai più ripetuta, ha vinto per grandi distanze e per grandi corse, ma ieri ha dovuto sopportare quella che è stata la sua più grande avversaria: Emil Zatopek con i suoi 37 anni, ha dovuto sopportare la sua più grande avversaria: Kurz, Pre

FLAVIO GASPARINI

L'ordine d'arrivo

1. EMIL ZATOPEK (Cecoslovacchia) in 20'30" 4/10. 2. Franco Mihalic (Jugoslavia) in 21'32". 3. Luis Gonzago (Brasile) in 21'36" 6. 4. Lucien Theys (Belgio) in 22'04" 5. 5. Tomas Nilsson (Svezia) in 22'22" 2; 6. Juan Miranda (Argentina) in 22'27" 9; 7. Haro Inoue (Giappone) in 22'29" 9. 8. Ilmare Taipale (Finlandia) in 22'38" 8. 14. Jacques Aernier (Francia) in 22'43" 4. 16. Hermann Eherlein (Monaco-Germania) in 22'57" 1.

I finalisti della « Davis » non passeranno al professionismo

MELBOURNE, 1 — **I due giovani campioni del tennis australiani, che hanno battuto nella finale 1953 della Coppa Davis gli Stati Uniti ed i componenti della squadra americana, sono stati tentati dalle prime offerte di passar al professionismo.**

Il giornale « Herald » afferma infatti che l'ex campione Jack Kramer, divenuto organizzatore di spettacoli professionistici, sarebbe stato ascoltato con interesse dai giocatori di questa finale della Coppa Davis *ma oggi sono decisi a smentire*.

Trabert ha dichiarato di non avere assolutamente alcuna intenzione di passare al professionismo e tanto Hoad che Rosewall hanno negato di aver ricevuto offerte del genere.

Finita la corsa motociclistica Baku-Tbilissi-Ierevan

IEREVAN, 1 — La squadra di motociclisti della Repubblica azerbaigiana è giunta nella capitale armena dopo aver coperto oltre 800 km. della corsa internazionale Baku-Korotabad-Tbilissi-Sevan-Ierevan.

In 5 giorni, 22 concorrenti hanno percorso scoscesi sentieri di montagna nonostante il gelo e la neve. Essi hanno valicato il passo di Sevan coperto di neve ad oltre 2000 metri di altitudine.

Ciclisti italiani e francesi al « Giro dell'Egitto »

IL CAIRO, 1 — Ecco l'elenco del Giro ciclistico d'Egitto per il quale sono in corso trattative per corridori dilettanti francesi, inglesi, belgi, italiani, olandesi, libici, sudanesi, della Uganda e egiziani. 9 gennaio: Luxor-Keneh. 10 gennaio: Keneh-Assiut. 11 gennaio: Akmin-Assiut. 12 gennaio: Assiut-Minieh. 13 gennaio: Minieh-Beni Suef. 14 gennaio: Beni Suef-Giza. 15 gennaio: riposo. 16 gennaio: Giza-Suez. 17 gennaio: Suez-Porto Said. 18 gennaio: Porto Said-Ismailia. 19 gennaio: Ismailia-Zagazig. 20 gennaio: Zagazig-Tanta. 21 gennaio: Tanta-Alessandria. 22 gennaio: riposo. 23 gennaio: Alessandria-Cairo.

LE PRIME IN CASA

E domani toccherà alle altre. Le tre « prime » inaugureranno il nuovo anno calcistico giocando tra le mura amiche per la seconda volta consecutiva: l'Inter ospitera il Palermo, la Juventus ricevera l'Atalanta e la Fiorentina farà gli onori di casa all'ambiziosa Sampdoria. Come si vede, dunque, il compito più difficile della quindicesima giornata spettera alla Fiorentina, che avrà di fronte una squadra lanciata e in crescendo di forma.

A complicare maggiormente il compito dei viola è venuto poi ad aggiungersi un noioso incidente a Gren (infiammazione del tendine della gamba destra), incidente che mette in forse la partecipazione all'incontro col classico attaccante svedese; comunque i ragazzi della Fiorentina dovrebbero spuntarla, sia pure copo aspra lotta, contro i blucerchiati della « Lanterna ».

Vita tranquilla per Juventus e Inter. I bianconeri, che riavranno domani Parola latera e destro e riallineeranno Muccinelli, Boniperti e J. Hansen all'attacco, non dovrebbero faticare eccessivamente per piegare la modestissima Atalanta, una squadra che ha per ora la difesa più perforata d'Italia (28 goal incassati!).

I campioni d'Italia, pur se dovranno fare a meno di Giacomazzi e Nyers ancora infortunati, appaiono favoriti nell'incontro con il Palermo; i rosanero di Hiden adotteranno però domani uno schieramento difensivo ad oltranza (Boldi scendera in campo con il numero 11, ma al fischio d'inizio si portera immediatamente in area per fare il terzino libero) e poiché i veroazzurri di solito non si trovano molto ad agio con le squadre che adottano « catenacci » una « sorpresa » è possibile.

Per le inseguitrici il quindicesimo turno non è molto propizio, infatti, se la Sampdoria, come abbiamo già detto, dovrà far visita alla Fiorentina, il Milan e la Roma saranno ospiti rispettivamente di Lazio e Bologna, due squadre in netta ripresa. Il pronostico è per i padroni di casa, ma Roma e Milan sono squadre che se vogliono possono mandare all'aria le più belle previsioni di questo mondo.

Ancora tre le partite in programma: Genoa-Udinese, Legnano-Torino e Spal-Triestina. E tutte e tre riguardano il settore di coda della classifica, perciò si prevedono combattute e drammatiche; leggermente favorite appaiono l'Udinese, la Spal e il Genoa, che sono in serie nera e che perciò vogliono approfittare del turno casalingo per tornare alla vittoria.

ENNIO PALOCCI

NELLA PRIMA GIORNATA DEL TORNEO « CIN CASONI »

La Lazio batte la Fiorentina (3-1) e la Roma supera il Servette (2-1)

Oggi si disputeranno gli incontri Servette-Fiorentina (ore 10,30) e Roma-Lazio (ore 15)

Allo Stadio Torino si è iniziato ieri il primo Torneo calcistico internazionale giovanile Cin. Casoni al quale partecipano le squadre ragazzi della Fiorentina, della Roma, del « Servette » di Ginevra e della Lazio.

Nel primo incontro in programma disputatosi nella mattinata la Lazio con il giovane vince e sconfitto ha battuto la Fiorentina per 3 a 1. La vittoria dei ragazzi di Sertorio. Il successo « viola » ha generato sorpresa in quanto che si era per i giovani fiorentini non presenti fisicamente e forti di alcuni elementi di valore come Salduti, Carpanese e De Grattà.

Agli ordini del signor Rocca e Rancher e due squadre scesero schierate nelle seguenti formazioni:

FIORENTINA: Pechacek, Cerino Biagi, De Grattà, Mocchi, Sadun, Righi, Carpanese, Magani, Montani, Il Corsetto.

LAZIO: Balduzzi, Cascalunga, Brinati, Sergiani, Zambelli, Pavone, Bracci, Rossi, Mastrovalerio, Di Cecco.

La mancanza di spazio ci impedisce di riportare la cronaca dei due incontri. Ci limitiamo perciò a descrivere a grandi linee le reti. La Fiorentina è andata in vantaggio al 7 di gioco con il centravanti Montani. Il Lazio è da lì a poco riuscito a segnare il goal di pareggio che con un tiro angolato Mastrovalerio ha realizzato. Nei pochi passi ha segnato Montani che approfittando di un lavorione rimasto ha tirato in Balduzzi (con un tiro angolato solo).

Il pareggio dei laziali dura poco. Al 15 ad opera di Sergiani che di testa ha indirizzato la rete in calcio d'angolo battuto da D. Cecco.

Il secondo tempo vede i veroazzurri portarsi subito in avanti di D. Cecco. Il gioco è stato sospeso su calcio di punizione (18 dei ragazzi) da fuori area ed al secondo (28 della ripresa) su calcio d'angolo.

Nel secondo incontro in programma disputatosi nel pomeriggio a Roma ha battuto il Servette ginevrino, essa ha vinto per 2 a 1. L'incontro è stato più movimentato ma tecnicamente inferiore a quello tra la Lazio e Fiorentina. La vittoria dei giallorossi è comunque meritata e penso giustamente a non mancare di intraprendenza.

Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

ROMA: Lo Cicero, Valle, Stefanelli, Chierichetti, Pernello, Bacci, Cori, Marrocco, Argenti, Bartolotti, Corradini.

SERVETTE: Mottier, Charmillot, Chalenard, Gorin, Doshas, Descherenaux, Emonet, Albert, Theubet, Bartet, Pettet.

La Roma ha segnato per prima all'8 di gioco con Bertelli che ha raffinato Mottier con un tiro angolatissimo sulla destra da fuori area. Nove minuti dopo il mezzodestro svizzero Bartet ha insaccato un « cross » di Emonet. La rete è stata segnata da Marrocco e la ripresa con [illegible] e stata segnata da Marrocco.

La Roma [illegible] ha [illegible] dopo aver [illegible] [illegible] ripresa [illegible] [illegible] che hanno sempre tenuto [illegible] [illegible] passaggi rasoterra. Ha [illegible] per [illegible] [illegible] Roma e Lazio.

Per [illegible] Roma [illegible] [illegible] Lazio [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN OCCASIONE DEL CAPODANNO

Caldi messaggi d'augurio dall'U.R.S.S. agli italiani

Personalità sovietiche manifestano in una serie di interviste alla «Tass» voti di felicità per il nostro popolo - Ricevimento al Cremlino - Un messaggio di Voroscilov

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 1. — Alcune note personalità sovietiche hanno espresso, in una serie di brevi interviste alla *Tass*, i loro auguri di buon anno al popolo italiano. L'architetto Grigori Zakarov, ha riferito di aver visitato l'Italia, assieme ad altri suoi colleghi, di ritorno dal Congresso internazionale degli architetti, tenutosi a Lisbona alla fine dell'estate scorsa.

«I giorni trascorsi fra il popolo italiano — ha detto Zakarov — hanno lasciato in noi un'impressione incancellabile. Ammirando a Roma, Firenze e Venezia le creazioni dei grandi artisti, ci siamo profondamente convinti che il popolo il quale ha dato al mondo simili geni saprà dare ulteriori contributi allo sviluppo della cultura umana.

«Auguro agli architetti ed ai costruttori italiani un proficuo lavoro per il bene del loro popolo amante della libertà».

Vladimir Berezin, membro del Presidium del Consiglio centrale dei Sindacati Sovietici, ha diretto la delegazione sovietica che recò in Italia i generi alimentari e le macchine agricole donati dal popolo sovietico per le vittime dell'alluvione del Polesine.

«Ricorderò sempre il mese trascorso in Italia — egli ha detto alla *Tass* — Noi, rappresentanti del popolo sovietico nutriamo profonda simpatia per i lavoratori di Roma, Venezia e Ferrara, per i braccianti della Calabria e della Sicilia. Ricordo i numerosi comizi ed incontri nel corso dei quali gli italiani ci hanno offerto diversi doni, che si trovano ora in mostra nella Casa dei sindacati di Mosca, dove è stato collocato un enorme abete di capodanno. Migliaia di scolari celebreranno l'avvento del 1954 ai piedi di questo abete illuminato da miriadi di lampadine colorate. I doni della lontana Italia ricorderanno ai giovani moscoviti i loro amici italiani ed assieme a me essi augureranno dal profondo del loro cuore ai valorosi lavoratori italiani felicità e nuovi successi nella lotta per la pace».

Alexander Ptuscko, il regista cinematografico sovietico, autore del «Fiore di pietra» e di «Sadko», che ha assistito recentemente al XIV Festival internazionale di Venezia, ha detto:

Augurio agli artisti

«Auguro agli artisti progressivi del cinema italiano di continuare a tenere alta la bandiera della loro arte umana e splendida, che invita a lottare per la pace e per un migliore avvenire.

«I films degli artisti progressivi italiani, che ritraggono realisticamente la vita della gente comune, sono molto popolari tra gli spettatori sovietici. Il Festival dei films italiani recentemente organizzato alla Casa del Cinema di Mosca ha riscosso un grande successo. Films come «Ladri di biciclette», «Roma città aperta», «Non c'è pace tra gli ulivi», «Due soldi di speranza» ed altri possono essere legittimamente classificati come perle dell'arte cinematografica».

«Noi ricordiamo con piacere la calorosa accoglienza riservataci negli istituti scientifici italiani — ha detto il prof. Nikolai Ierusalimski, che ha preso parte al VI Congresso internazionale di microbiologia a Roma. — Le reciproche visite di scienziati sovietici ed italiani sono divenute una tradizione. In novembre, una delegazione di biologi italiani ha visitato l'Unione Sovietica. Questi viaggi avvicinano indubbiamente gli scienziati dei diversi paesi e promuovono i loro comuni sforzi per il progresso e la felicità delle nazioni.

«A nome degli scienziati sovietici, porgo ai nostri colleghi italiani i migliori auguri per il nuovo anno. Possa l'anno venturo render più prossimo il tempo in cui il lavoro pacifico e l'amicizia dei popoli regneranno in tutto il mondo!».

Pace al mondo

Il Maresciallo Voroscilov, presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, ha pronunciato un messaggio di capodanno diretto a tutti i popoli sovietici, nel quale rileva che l'anno trascorso ha visto accrescersi la potenza del regime sovietico, nonostante gli intrighi dei nemici esterni e interni del socialismo. «La nostra patria socialista — egli ha detto — sta divenendo più prospera e più bella. Il benessere materiale e il livello culturale di tutto il popolo sovietico stanno aumentando».

Voroscilov ha brevemente ricordato i provvedimenti per l'aumento del benessere presi nello scorso anno dal governo e dal P.C. dell'URSS, ed ha ripetuto che caposaldo della politica estera sovietica è il desiderio di assicurare la pace fra le nazioni. Egli ha concluso auspicando che l'anno 1954 veda un ulteriore rafforzamento della potenza e del benessere dell'Unione Sovietica, un ulteriore rilassamento della tensione internazionale, nuovi passi sulla via della istituzione di una pace stabile e duratura in tutto il mondo.

K. R.

33 fabbriche restituite dai sovietici alla RDT

MOSCA, 1. — L'URSS ha attuato ufficialmente il trasferimento alla R.D.T. di 33 stabilimenti industriali, che erano stati confiscati a titolo di riparazioni di guerra.

La consegna è avvenuta senza alcun compenso, allo scopo di alleggerire gli obblighi economico-finanziari della Repubblica democratica tedesca creati dalle conseguenze della guerra. Le fabbriche sono in ottimo stato di funzionamento, lavorano con margine di profitto ed hanno commesse.

Autografo di Malenkov

MOSCA, 1 — Accogliendo un invito rivoltogli dall'ambasciatore svedese a Mosca Rolf Solhman, il Presidente del Consiglio sovietico Malenkov gli ha inviato il suo autografo da mettere all'asta a beneficio dell'opera svedese per la lotta contro la poliomielite. Malenkov ha anche inviato all'ambasciata una corona svedese, somma che rappresenta il contributo richiesto alle personalità che partecipano a tale opera di beneficenza

DA MOSCA A NEW YORK

Come è stato festeggiato l'anno nuovo nel mondo

Ricevimento di bambini al Cremlino - A Londra la polizia piantona la statua di Eros - Falò di abeti ad Amsterdam - Festa in Times Square a New York

L'anno nuovo è stato annunciato a Mosca dalle campane della torre Spasskaia del Cremlino, i cui rintocchi ripresi dalla radio, sono stati trasmessi in tutto il vasto territorio dell'Unione Sovietica. Il capodanno è stato festeggiato dai cittadini sovietici nei circoli, nelle case di cultura, nei ristoranti: nell'edificio della nuova Università di Mosca, sulle colline Lenin, è stato organizzato un grande veglione e si è ballato fino a notte alta. Gli scolari di Mosca hanno salutato l'anno nuovo nel grande palazzo del Cremlino, dove i sindacati sovietici e la Gioventù comunista hanno organizzato speciali concerti, giochi, balli ed altri divertimenti che continueranno fino al giorno 10

Nella grande «sala delle colonne» del Palazzo dei Sindacati è stato creato un paradiso di fiaba per i bambini: essi riceveranno doni potranno assistere a proiezioni e parlare a volpi, conigli, orsi, e personaggi di antiche fiabe russe, interpretati da attori dei principali teatri della città. Un grande ballo in maschera è stato organizzato nel palazzo del Cremlino per i giovani operai e gli studenti degli istituti di istruzione superiore e delle accademie militari.

A Londra, la proverbiale austerità inglese non ha vietato ai londinesi di cantare e ballare per le strade fino all'alba di stamane. Alle cinque del mattino, giovani con cappelli di carta sul capo schiamazzavano in «Trafalgar Square», mentre a «Piccadilly» la polizia è stata costretta a presidiare la statua di Eros, per impedire che i consueti burloni le dessero la scalata.

Sulla scalinata della chiesa di San Paolo, il solito spettacolo di tutti gli anni, le cornamuse scozzesi e il canto dello «Auld Long Singh», il famoso «Valzer delle candele», accompagnato da travolgenti danze e dalla sfrenata allegria degli «hinghlanders» hanno trascinato i presenti ed in breve han fatto della scalinata della chiesa uno degli angoli più allegri di Londra.

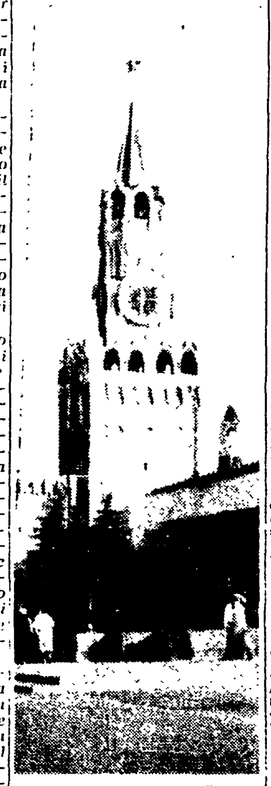
Ma la festa di Capodanno ha avuto il suo culmine di fronte alla Albert Hall dove per antica tradizione, si svolge il ballo delle Arti di Chelsea. A mezzanotte, sono apparsi carri simbolici, sui quali erano pittori e modelle seminude; la folla che faceva ressa si è allora gettata all'assalto dei carri e ha strappato i veli alle modelle, mentre, tra grida e risate, si scatenavano le danze e la polizia si affaticava a ricoprire le nudità e a calmare gli spiriti che, naturalmente erano molto eccitati; si sono avuti degli scontri con la polizia e 60 persone sono rimaste leggermente ferite.

Nei locali notturni di Parigi è regnata per tutta la notte la consueta baldoria; a Dublino, migliaia di persone si sono riunite di fronte alla Cattedrale per cantare il «Valzer delle candele» e salutare l'anno che se ne andava; ad Amsterdam l'anno nuovo è stato accolto con fuochi d'artificio e falò accesi con gli alberi di Natale. A Bruxelles stamane le strade erano coperte di coriandoli e gruppi di persone sostavano alle fermate in attesa delle prime corse dei trams, dopo una notte trascorsa in baldoria.

«A Berlino Ovest situazione normale», dice un comunicato della «United Press». «una casa bruciata fino alle fondamenta, cinque tentati suicidi, cinque persone prese a colpi di scure da un comitato con saracinesche e assiti per impedire che la folla strabocchevole le sfondasse. A Hackensack, nel New Yersey, la polizia ha visitato tutti i locali ove si beveva e ha tolto ai clienti le chiavi delle automobili per impedire che essi potessero guidarle in stato di ubriachezza.

Dalla Danimarca al Canadà, dalla Norvegia all'America, capi politici, dirigenti di partiti e di organizzazioni sindacali hanno lanciato messaggi di augurio per l'anno nuovo.

A Berlino Est il capo della Commissione sovietica Sergei Dengin, ha inviato auguri per l'anno nuovo al maggior generale Thomas Timberman, comandante americano, al comandante britannico ed al comandante francese.



Le campane della torre Spasskaia del Cremlino hanno annunciato l'anno nuovo ai popoli dell'URSS

LUANG PRABANG POTRA' ESSERE INVESTITA FRA BREVE?

Forze popolari in azione in tutto il Laos settentrionale

Una vasta zona di oltre 200 Km. attorno a Thakhek è stata liberata dall'esercito laosiano

SAIGON, 1. — Le forze popolari laosiane sono dilagate, dopo la liberazione di Takhek, in tutto il Laos centrale. Queste informazioni, tenute finora segretissime dal comando colonialista, nel proposito di sminuire la portata della disfatta subita, sono state rese note oggi da una trasmissione della radio del libero Laos.

Secondo questa trasmissione, l'esercito popolare di liberazione del Laos ha liberato una vasta zona che da Thakhek si estende per 120 chilometri verso nord e per 80 chilometri verso sud. Nella zona liberata, a nord di Thakhek, si trovano, ha aggiunto la radio, importanti miniere di stagno, sinora gestite dai francesi.

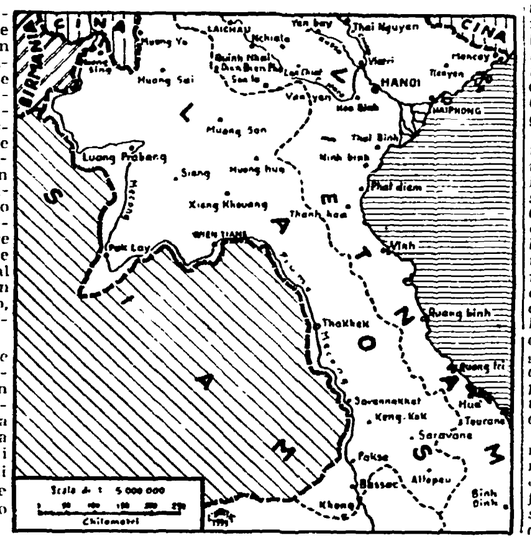
Pur non avendo ammesso ancora queste notizie, i comandi colonialisti hanno implicitamente confermato che, in pratica, le forze popolari laosiane sono in azione in tutto il Laos centrale e meridionale. Un portavoce autorizzato ha esplicitamente affermato che Luang Prabang, la capitale amministrativa del Laos è direttamente minacciata da forze popolari, che i comandi francesi fanno ascendere a oltre una divisione bene addestrata.

D'altra parte, i comunicati colonialisti danno notizia di scontri avvenuti presso Muong Khua, nel Laos settentrionale 150 chilometri a nord est di Luang Prabang, in una zona nella quale l'attività partigiana si è intensificata nel corso dell'ultima settimana. Più a sud altri scontri sono segnalati dalla zona della «piana delle giare», una piazzaforte francese estremamente munita e posta a protezione immediata di Luang Prabang, che fu teatro di aspri scontri durante la grande offensiva laosiana dello scorso anno.

Da queste sporadiche informazioni lasciate trapelare dai comandi colonialisti, risulta, come si vede, che in tutto il Laos centro-settentrionale, da Takhek all'estremo nord, le forze popolari sono in grado di impegnare i reparti francesi.

Una grande incertezza regna nei comandi di Saigon e di Hanoi sugli sviluppi che l'offensiva popolare potrà avere. Si tende generalmente ad accreditare l'ipotesi di un attacco vietnamita alla piazzaforte di Dien Bien Phu, ove si sono attestate le forze francesi superstiti dopo la caduta di Laichau. Altre fonti asseriscono invece che un tale attacco sarebbe ormai superfluo, giacchè Dien Bien Phu è virtualmente isolata e neutralizzata, in seguito alla avanzata laosiana. Queste fonti prevedono invece un attacco laosiano in forze contro Luang Prabang, dal nord, dall'est e dal sud. Con un tale attacco, essi dicono, l'intero Laos verrebbe praticamente liberato.

Comunque stiano le cose (e solo gli alti comandi vietnamita e laosiano sono in grado di saperlo) sta di fatto che la stessa incertezza francese è una prova della debolezza dei colonialisti, i quali non sono in grado di prevedere da quale parte giungerà per loro il prossimo colpo.



Diffuso allarme negli Stati Uniti per le prospettive di crisi nel '54

Previste sensibili riduzioni nei salari — I disoccupati aumenterebbero di circa un milione e mezzo — Viva attesa per i messaggi di Eisenhower alla nazione

WASHINGTON, 1. — Alle prospettive di crisi nell'economia americana, nell'anno che si apre, dedica oggi un ampio dispaccio il corrispondente dell'ANSA.

Per il 1954 — egli scrive — si prevede negli Stati Uniti una flessione nel movimento degli affari, flessione che sarebbe principalmente determinata, secondo il parere degli esperti, dalla diminuzione delle spese militari, della produzione industriale e dei redditi agricoli, conseguenti alla fine della guerra in Corea.

Con la fine del 1953 — scrive il corrispondente — avrebbe termine il cosiddetto «boom» che la guerra aveva determinato. Vengono previsti:

1) Riduzioni di salari e quindi minore capacità di acquisto: i redditi complessivi della popolazione americana si ridurrebbero da 250 miliardi dell'anno scorso a circa 238 miliardi nel nuovo anno. In relazione a ciò le spese dei consumatori si ridurrebbero da 231 miliardi a 223.

2) Aumento di disoccupazione per circa un milione e mezzo di unità. Sarebbero inoltre abolite molte prestazioni straordinarie che aumentavano le possibilità di guadagno dei lavoratori impiegati.

3) Diminuzione dei redditi agricoli da 32,5 miliardi a probabili 29,5 miliardi per il nuovo anno, dovuta in parte al contrarsi della richiesta dei consumatori, in parte al ribasso dei prezzi.

4) Riduzione nelle nuove costruzioni da oltre un milione a 975.000 nuove unità all'anno, con una contrazione del relativo ammontare di spese da 36 a 33 miliardi.

5) Flessione della produzione industriale e mineraria che dal 228% dell'anteguerra scenderebbe al 211%.

6) Contrazione delle vendite al dettaglio da 171 miliardi a circa 161.

Il corrispondente prosegue affermando che in alcuni ambienti finanziari, le previsioni governative sulla possibilità di limitare la crisi vengono ritenute troppo ottimistiche. Si esprime in tali ambienti il timore che l'estensione del declino economico e industriale difficilmente possa valutarsi *a priori* giacchè come la tendenza inflazionistica, così anche quella deflazionistica potrebbe autoalimentarsi.

D'altro canto, le parole ottimistiche di Eisenhower contrastano con gli accenni frequenti sulla stampa, ad un programma di misure da prendere «nel caso che la flessione assuma proporzioni tali da minacciare l'equilibrio economico della nazione».

Si ritiene che le prospettive di crisi occuperanno un posto importante nei messaggi annuali, fra i quali quello tradizionale sullo stato dell'Unione, che il presidente Eisenhower si prepara a pronunciare alla radio-televisione nei prossimi giorni.

Uomini-scimmia nella giungla malese?

SINGAPORE, 1. — Continua in tutta la Malesia la curiosità suscitata all'apparizione, nella parte più impervia della giungla malese, di tre straordinarie creature umane. Si tratta di due uomini e di una donna che, invece di parlare, gracchiano come uccelli, hanno lunghi capelli neri aggrovigliati che giungono loro sino alla vita e denti aguzzi e selvaggi. La loro pelle è bianca.

I tre strani esseri sono stati visti per la prima volta il giorno di Natale da una giovane cinese che si trovava in una piantagione di Hevea a Trolak, nello Stato di Perak. La giovane era curva, voltandosi si era trovata dinnanzi la «donna» che indossava una specie di sottana fatta di cortecce di albero.

Poco distante si trovavano i due «uomini della giungla» di cui la cinese notò in particolare la grande corporatura e gli inverosimili baffi, lunghi sino alla cintola. Senza apparente motivo, lo strano terzetto si allontanò rapidamente non appena la giovane alzò il capo.

Le autorità hanno inviato nei luoghi dove i tre esseri sono comparsi, due pattuglie delle forze di sicurezza malesi. Un caporale della polizia ha scorto i tre mentre si trovavano lungo la riva di un fiume. Sotto i suoi occhi i tre si sono tuffati nel fiume e, risaliti poi sull'altra riva, sono scomparsi nel folto della giungla.

Furibonda mischia nel Messico fra giocatori di due squadre di calcio

Il terzino di una delle squadre riporta la frattura del cranio

CITTA' DEL MESSICO, 1 — Gravissimi incidenti si sono verificati ieri nel corso dell'ultimo incontro della Tournée Messicana della squadra di calcio brasiliana «Gremio» di Porto Alegre.

Angel Arizmendi, terzino destro della squadra «Atlante» di Città del Messico, avversaria del «Gremio» è stato atterrato e calpestato nel corso di una furibonda mischia, provocata dal portiere brasiliano il quale, al termine dell'incontro (perduto dalla sua squadra) aggrediva l'arbitro accusandolo di parzialità.

Arizmendi che in un primo tempo sembrava aver riportato soltanto qualche contusione, ha dovuto durante la notte essere trasportato di urgenza in ospedale dove gli sono state riscontrate gravi lesioni alla scatola cranica e una probabile frattura cranica.

La polizia ha arrestato oggi un individuo, a quanto sembra uno dei giocatori del «Gremio», ma lo ha subito rilasciato dopo un confronto con il ferito il quale non ha riconosciuto in lui il suo aggressore.

Tutta la stampa messicana critica in termini assai aspri la squadra brasiliana, che imbattuta in cinque partite non ha saputo accettare sportivamente la sconfitta.

E' morto Duff Cooper

MADRID, 1. — E' morto improvvisamente oggi a bordo del transatlantico francese «Colombine» il noto uomo politico britannico lord Morwich, meglio conosciuto col nome di Alfred Duff Cooper.

Duff Cooper ricoprì dal 1935 al 1937 la carica di segretario di Stato per la guerra. Venne quindi nominato primo lord dell'ammiragliato e dal 1940 fu ministro della propaganda.

LA NOTA OCCIDENTALE

(Continuazione dalla 1. pagina)

sua affermazione secondo la quale egli desidererebbe discutere privatamente con Molotov prima della conferenza, sulla questione atomica.

L'intenzione che può nascondersi dietro tale annuncio, che è stato accolto con perplessità a Londra, pare essere quella di mascherare, con un apparente desiderio di trattare con l'URSS sulle proposte di Eisenhower, il ben più reale sabotaggio della conferenza di Berlino, senza tuttavia far apparire gli Stati Uniti come la potenza che vuole chiudere completamente la porta al dibattito internazionale.

Il portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato stamane, commentando l'intervista concessa da Malenkov all'INS, che la Gran Bretagna ha sempre desiderato un miglioramento delle relazioni fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

La notizia dell'intervista è giunta troppo tardi, nella nottata, perchè i giornali abbiano potuto commentarla, ma negli ambienti politici si nota l'evidente contrasto fra le espressioni amichevoli usate dal dirigente sovietico nei riguardi dell'America e il tono fondamentalmente aggressivo di analoghe manifestazioni di dirigenti degli Stati Uniti: costoro, si rileva, anche nelle dichiarazioni formalmente intese a esprimere il desiderio di una collaborazione internazionale, non hanno mai dimenticato di inserire nel testo affermazioni offensive nei riguardi dell'URSS.

L'intervista di Malenkov è stata quindi accolta, in questo 1. gennaio 1954, come un nuovo buon auspicio per l'anno nuovo.

Non esistono neppure le miniere di Tina Allori

La smentita dell'Ambasciata italiana di Bogotà al sensazionale annuncio della eredità

BOGOTA' 1. — Un consigliere dell'Ambasciata italiana ha dichiarato che l'Ambasciata non sa nulla dell'eredità di miniere d'oro platino e smeraldo che sarebbe stata lasciata in eredità alla cantante italiana Tina Allori.

Il consigliere ha detto: «Questa è la prima notizia che l'ambasciata abbia avuto in merito a tale favolosa eredità».

Egli ha pure dichiarato che il registro dell'eredità non poteva essere stato fatto al consolato britannico di Baranquilla come sostenuto dalla notizia giunta da Roma, sebbene vi sia un consolato italiano a Branquilla. «Inoltre, non può essere vero perchè l'Ambasciata sarebbe al corrente della questione se l'eredità fosse stata registrata, presso qualsiasi consolato».

Non si è avuta conferma in nessun posto della notizia giunta da Roma ed alcuni esperti di geologia mettono in rilievo che questa è la prima volta che essi hanno sentito parlare della esistenza di miniere di smeraldi nella regione della Sierra Nevada

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett resp
Stabilimento Tipogr U.E.S.I.S.A
Via IV Novembre, 149

OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» AL
CORSO CINEMA
LE CELEBRI DIVE ATTACCATE ALLE TENDE!
IL BISTRO NEGI OCCHI RAPACI!
LE «COMICHE» CON LE FAMOSE «PIZZE IN FACCIA»!
in un film che non è un insieme di brani di vecchie pellicole, ma una intelligente brillante caricatura del cinema che fu!

Per i primi cinque giorni di programmazione sono sospese tutte le tessere e i biglietti omaggio.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Canto svendo cameraletto pranzo ecc Arredamenti granlusso - economici Facilitazioni - Tarsia Il (dirimpetto Enal

A IMPERMEABILI - SOPRABITI - PALETOT, ultime creazioni, offre SARTORIA MESCHINO, senza anticipo, prima rata, marzo 1954. Via Piramide Cestia 63 (590.512)

4) AUTOMOBILI SPORT L. 12

A. PATENTI scoppio Diesel ottenete economicamente all'Autostrano. Emanuele Filiberto 60 Via Turati. 221908

CAPERINO - Economia e motorizzazione per tutti. Nuova organizzazione di vendita per Napoli e provincia: Riviera di Chiaia 269, Napoli, tel 64549 (sede provvisoria)

5) OCCASIONI L. 6

A.A.A.A. FRATELLI GRASSI Liquidazione - sino esaurimento causa rinnovo locali impermeabili, soprabiti, giacche pantaloni camiceria, confezioni, abbigliamento biancheria uomo signora Via Fratte Trastevere 19 (angolo Piazza Mastai). 4227

A TRAMAX macchine da cucire e da rammaglio delle migliori marche concessionaria della macchina da maglieria Kaiser augura buone feste alla sua spettabile clientela Tramax Piazza Aracoeli 4 telefono 681402 1174

POTETE acquistare a Lire 1000 mensili orecchini, anelli, d'oro donna, orologi svizzeri garantiti anni 6. V. Lorenzo Magnifico 12. Silvestri, angolo P. Bologna. 220064

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE «Babuscia» FIERA del MOBILE 1953-54 Esclusività ultimi modelli cremisi: Milano, Cantù, Giussano Meda PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTEI Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra 47 - Piazza Colonna (Cinema Eden)

11) LEZIONI-COLLEGI L. 12

DATTILOGRAFIA (unicamente macchine moderne) preparazioni accelerate, perfezionamento macchine elettriche. - Macchine calcolatrici - Stenografia di Stato - Lingue straniere - «ISTITUTI ENMINIO MESCHINI», esclusivamente: BOLZIO angolo TACITO (Piazza Cavour) - 354.579.

S. A. F. M. A.
CIARROCCHI
Via Cavour, 285 tel. 42533
Articoli Auto
Impermeabili
Giacche pelle
PREZZI CONCORRENZA

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesa Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19, festivi 3-12 Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficenze costituzionali. Cure pre-postmatrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Specialista derm. doc. Un. St. med. Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE
CARLO DI BERTO 43 I.S. P. Reggio Stazione

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr Pref N 22547 del 7-1-1952